

1

6-08-2007

accogliete bene e tenete  
cello 1.90  
min. Merilino

Venturini  
Claudio  
~~FRANCESCO POLACCHI~~  
FRANCESCO POLACCHI  
Sassari Claudio  
P. 07. Alberici

# MICHELANGELO: LA RICREAZIONE DI DIO di DARIO FO

Tutte REPUBLICA F  
MAIUSCOLO

INIZIO: 15 LUGLIO 2007

III STESURA: 30 LUGLIO 2007

per Rolando:

mettere nei ringraziamenti

BIBLIOTECA MALATESTIANA DI  
CESENA CONTROLLARE TEMPI  
VERBALI

Uniformare titoli delle opere Decidere in  
che carattere mettere le poesie e le rime

Burrowski

2 6-08-2007

Michelangelo nasce a Caprese il 6 marzo del 1475. Suo padre è un piccolo podestà di quel borgo nei pressi di Arezzo, ~~la zona è gestita~~ dai Medici. Pochi anni prima, sempre in Toscana, nasceva Leonardo (~~cercare data~~) e pochi anni dopo Raffaello a Urbino.

a Vinci, Borgo  
Lorenzo a  
Firenze  
Borghese  
tempo in  
apertivo

nel  
1452

F

~~Il~~ I tre grandi della <sup>ARTE</sup> cultura italiana <sup>SOPRATTUTTO A FIRENZE</sup> imparano Parte del dipingere, dello scolpire <sup>a</sup> del progettare architetture

F

Firenze. In quegli anni a cavallo del Cinquecento vengono al mondo e qui apprendono e producono centinaia di giovani talenti: sommi statisti e intellettuali come Machiavelli, il Soderini e il Guicciardini, filosofi, musicisti, incisori, poeti, storici, scienziati, imprenditori della lana e dell'edilizia,

3

6-08-2007

gran medici e spezzali<sup>1</sup> astronomi e perfino ammiragli di flotte scopritori di terre del Nuovo Mondo, per non parlare del numero incredibile di vescovi e papi che Firenze dà alla chiesa.

spezzali

Ma come mai questa città è diventata il crogiolo di tanti maestri? Se si dovessero radunare tutte le opere prodotte dai suoi figli, naturali e acquisiti, nel tempo dell'Umanesimo e del Rinascimento, con esse si riempirebbero tutti i musei del mondo e ne resterebbero d'avanzo!

Cos'è, una casualità? Uno strano fenomeno che ha raccolto per follia genetica un dna eccezionale fra i nativi della stessa città e allo stesso tempo?

R

4

6-08-2007

Gli storici che amano i numeri e le statistiche hanno tentato di elencare i personaggi straordinari che hanno prodotto intelligenza e creatività nella Firenze dei Medici e nella Repubblica che li ha sostituiti.

Si sono accorti che in appoggio a questi eccezionali uomini e donne – recentemente si è scoperto che anche i geni nascono dall'utero di femmine – si devono elencare migliaia di artigiani di enorme valore: liutai, fonditori del bronzo e dell'oro, stampatori di testi e incisioni, fabbricatori di navi e rivoluzionari mezzi di trasporto su ruote, e per finire raffinati tessitori e maestri degli arazzi. L'elenco si è fatto talmente sovrabbondante da costringere i detti

ricercatori a dar forfait. A Firenze nel Quattrocento e nel Cinquecento non esistevano donne e uomini comuni: evidentemente i normali venivano tutti da fuori ed erano turisti!

Allora ribadiamo la nostra domanda: come e perché in questa città al tempo di Michelangelo si è creata quell'ineguagliabile situazione? Di certo, ce lo insegnano tutti gli economisti, in quel contesto alla base esisteva un'organizzazione dell'operare molto forte e attiva: banche che gestivano il prestito e l'affare con un'apertura mentale che difficilmente ha riscontro nei nostri giorni. Non va dimenticato che i banchieri di Firenze furono i sovvenzionatori principali della

F

6

6-08-2007

scoperta delle Americhe le non a caso

America prende il nome da Amerigo (Vespucci): è sintomatico che sia stato

un banchiere a scoprire l'America!

Ma tornando a noi non basta una valida economia da sé sola a sviluppare un'esplosione culturale e un fervore creativo di questa portata, senza un possente catalizzatore quello straordinario processo mutativo, non avrebbe compimento. E come si forma un simile catalizzatore?

Solo se un'intera popolazione partecipa compatta allo sviluppo culturale della società.

Ecco che allora principi o gonfalonieri della repubblica mettono come punto più elevato del loro programma il sapere e la

~~(ERA TOSCANO?)  
ANCHE  
R. L. ...  
L. ...  
"APPLICATO!"~~

, \*  
F

7

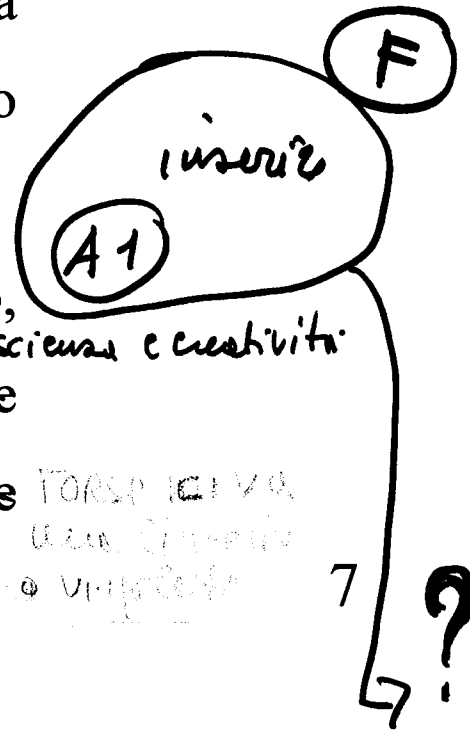
6-08-2007

conoscenza, la creatività e la scienza, la scuola e i mezzi tecnici e finanziari per realizzare opere eccelse.

È un progetto rivoluzionario di cui tratta largamente il Machiavelli, efficace ma molto pericoloso per principi e despoti ~~in genere~~, poiché cultura, sapere e conoscenza producono effetti collaterali, o se volete controindicazioni, sconvolgenti per il potere, Cioè si sviluppa la libertà creativa ma anche quella politica, incluso un insolito anelito di partecipazione. Insomma nasce la democrazia, un fenomeno molto faticoso da gestire per tutti i governanti.

Punteggiatura. TROPPO LUNGO

Così è sorta la Firenze del Rinascimento, come si è visto grazie a una ~~misce~~ <sup>misce</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~scienza~~ <sup>scienza</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~creatività~~ <sup>creatività</sup> ~~ensemble~~



~~"chimico-morale" abbastanza semplice~~ e

TORSPICIVO  
UNA SEMPLICE  
UNA SEMPLICE

7

?

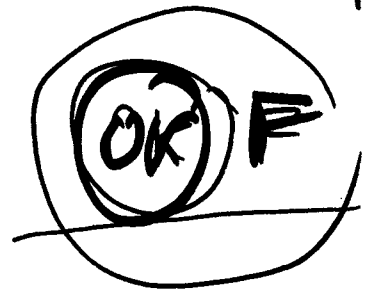
quando giunto all'età di 35 anni accettò di affrescare la volta della Cappella Sistina

**Inserto A**

M. oltre che scultore fu valente pittore, ma è rinfiuto <sup>che</sup> spesso rifiutava questa ultima qualifica, tanto che a 35 anni si decise a montare sulle imblature della Cappella Sistina per affrescare la volta e realizzare quel suo capolavoro,



~~facilmente realizzabile.~~ Per questo rimaniamo sempre stupiti quando assistiamo alle enormi difficoltà e crisi che assalgono i nostri attuali politici nella gestione dello Stato nostro e del nostro governo. Basterebbe che si guardassero indietro un attimo!



① Il fatto che fu molti qui la Sistina - batta fuori  
 Quando arrivi a PAG. 85 - SI FA UN BALZO!

①\*

Ma torniamo al tema principale. Michelangelo

~~FU PITTORE E SCULTORE. IN REALTA'~~

quando a 35 anni ~~si decide a~~

(E' risaputo che Michelangelo, ~~anche~~ <sup>invece</sup> ~~quando~~ <sup>della volta</sup> sulle impalcature) della Sistina ~~ha realizzato quel affrescare LA VOLTA E REALIZZARE~~ dipingeva quel suo capolavoro, a firma

OK Roberto.

di ogni giornata poneva il proprio nome e quindi specificava "scultore," non pittore! Ancora, mostrava sprezzo,

spesso pesante, verso l'arte del colorare;

~~E PIU' TARDI GIUNSE A RIFIUTARE DI DIPINGERE, IL FIGLIUOLO~~  
 la chiamava mestiere da donnuciole e ~~giunse a rifiutare commissioni che~~ <sup>(invece)</sup> ~~imponessero l'uso del pennello.~~

Se si Lave osare  
 Don...

① CHE FA DOPO LA SISTINA NON DIPINGE PIU'

6-08-2007

Di come e per qual accidente a Michelangelo fosse venuto in odio il dipingere non è cosa sicura, forse perché troppe son le versioni che ce ne forniscon i suoi biografi.

Il Vasari, il suo più antico testimone e grande estimatore, ci dà notizia che fin da ragazzino egli dimostrasse un gran talento per il disegno, la pittura e il senso del colore, tanto che in molti del borgo dove viveva, spesso insistevano con il padre perché una sì gran dote non fosse trascurata.

Eppure quando il piccolo decise di trovarsi un maestro, suo padre Lodovico si mostrò fortemente contrariato poiché altro progetto teneva per lui; ma la passione che il figliolo dimostrava era

Quando fu  
bello in odio  
il dipingere?  
- I BIOGRAFI DANNO  
VERE VERSIONI -  
TROPPE

Vasari grande estimatore  
che: fin da ragazzino  
dimostrava grande  
talento per  
il disegno, colore.  
LA gente di quel  
una così grande dote  
non deve essere  
trascurata!

IL piccolo vuole  
un maestro -  
Padre Contrariato  
- aveva altri progetti  
per lui - ma la  
passione di M. era  
incontenibile -  
per cui il PADRE  
CEDE.

10

6-08-2007

davvero incontenibile cosicché questi dovette alfin cedere. Dopo aver appreso qualche lezione da pittori di poca capacità, il ragazzo entrò nella bottega dei fratelli Ghirlandaio, fra i più stimati maestri di Firenze.

Qui vigeva, come in tutte le botteghe di quel tempo, prima di cimentarsi coi pennelli, la regola di servire i maestri in ogni bisogna: tener loro puliti gli strumenti, macinar colori, approntare impasti, stender resine preparatorie sulle tavole e altre faccende del mestiere.

Esibirsi nella pittura veniva solo dopo un lungo tirocinio, ma Michelangelo scalpitava e, tanto a casa che di nascosto in bottega, ogni tanto ci provava.

Dopo poche lezioni  
pittori fiorentini -  
~~tra~~ entrò nella  
bottega dei FRATELLI  
GHIRLANDAIO - i  
più stimati  
maestri di  
Firenze.

I primi tempi, come  
in tutte le botteghe  
i giovani apprendisti  
erano "serviti"  
"serviti"

Dopo lungo tirocinio  
si esibivano nella  
pittura -  
MA M. scalpitava  
di nascosto  
di Vesper.

⊘

OK

11

6-08-2007

Il giovane apprendista dimostrava un gran senso del gioco a scherno, come tutti i toscani di razza, e un giorno con alcuni altri suoi compagni pensò di burlarsi un poco del più severo fra i suoi maestri, Domenico Ghirlandaio, l'indiscusso capo bottega. Costui teneva un inciampo: quello dell'esser fortemente smemorato. Come quasi tutti gli anziani, si scordava di nomi, appuntamenti e perfino d'aver compiuto un lavoro e d'averlo poi venduto. Come si diceva allora, tendeva a esser intronato!

In quel tempo Domenico aveva iniziato una tavola con Madonna e figliolo attorniati da putti cantori. Come era costume ancora nel Cinquecento

M. era un  
proprietario -  
con i suoi  
amici 'bello  
DOMENICO  
GHIRLANDAIO  
GLI FINISCE UN  
pudeto.

s'andava per sezioni: aveva già dipinto per intero la Vergine e il Bambino, gli restava di metter mano ai putti del coro. Di questi esistevano già i cartoni e qualche abbozzo. Michelangelo, con i suoi compagni apprendisti, approfittò di un'occasione: i fratelli Ghirlandaio, con tutti gli aiuti di bottega, s'erano assentati per qualche giorno. I ragazzi, con pennelli e velature, iniziarono a dar vita e forma ai bimbi del coro.

Michelangelo mostrò d'esser già pittore di buon mestiere; quasi non si notava differenza fra la maestria di Domenico e quella del ragazzo.

Quando tornò, l'anziano maestro liberò la tela del drappo in cui la tavola stava

avvolta e rimase come interdetto: “Chi ha concluso il mio dipinto?”.

E i ragazzi all’unisono risposero: “Maestro, è opera vostra... e chi altri potea farlo con tanta sicurezza?”.

“Sì, certo, è ben dipinto... ma non ricordo d’averci messo mano”. Poi fra sé sconvolto: “Mio Dio, sto proprio diventando vecchio!”.

Rimasti soli, i ragazzi si misero a far lazzi di contento e a commentar lo scherno. Uno degli aiuti di bottega li sorprese di nascosto, quindi chiamò Domenico e scoperchiò dinnanzi a tutti la loro beffa.

Michelangelo fu additato come l’ideatore capo dell’infame “pagliacciata” e da tutti duramente

IL MAESTRO,  
VECCHIO E  
SMECCATO -  
UNA VE LO  
ACCUSE...

I RAGAZZI  
PARLANO DELLA  
BEFFA -  
VENGONO  
SCOPERCHI



M.: ideatore beffa.

16 anni      1491

F

14

6-08-2007

insultato. Domenico con tono grave disse: "Tu sei il meglio di talento, ma essa tua bravura nulla vale se non tieni rispetto per un tuo maestro, se ti beffi di lui e lo trascini alla berlina. Solo insolenza è quella che in te appare!".

Domenico Gh...  
←

Ⓟ  
E' stato cacciato?

Rimase tanto scosso Michelangelo, che ~~da quel dì non permise a nessuno di ricordare ch'egli fu a bottega dei Ghirlandaio, allievo loro~~ e odiò quasi alla follia la pittura e il colore.

\* Abbandonò la bottega &

Ⓟ  
ODIA E  
RINNEGA I  
GHIRLANDAIO -  
ODIA PITTURA  
E COLORE.

Quando Michelangelo aveva sedici anni, Lorenzo il Magnifico, impressionato dalle doti del giovane, lo accolse nel giardino dei Medici, una specie di accademia per nuovi talenti, e lo tenne come figlio adottivo. Di lì a poco

(Lorenzo il Magnifico  
a 16 anni entra  
nel Giardino  
dei Medici  
- SPECIE DI  
ACCADEMIA  
PER NUOVI  
TALENTI -  
E LO TENNE  
COME  
FIGLIO  
ADOTTIVO

1494

lunedi 1475  
6 marzo

15

6-08-2007

Lorenzo morì e Michelangelo ne provò gran dolore.

Di lì a poco  
MUORE Lorenzo  
e M. SOFFRE.

Nel gennaio 1494 un'eccezionale nevicata si posò su tutta Firenze, una coltre alta più di un braccio e il vento appresso trascinò grandi onde nevate contro i palazzi così da coprirne le porte e le prime finestre, tanto che "molti cittadini si ritrovarono prigionieri nelle loro case; non potendo sortire per le vie, fu d'uopo scavare nella neve per farsi strada".

(HA quasi 20  
anni)  
GRAN NEVICATA  
a FI.

Il duca Piero de Medici, successore di Lorenzo il Magnifico, era uomo di tutt'altra qualità rispetto al padre, specie per quanto riguardava lo spirito (non ne teneva alcuno). È risaputo che veniva

~~Successore di Lorenzo  
BUCH ~~PIERO~~ DE MEDICI  
Figlio - secondo  
spirito~~



16

6-08-2007

soprannominato "il Fatuo" e anche "Capriccio", moti di scherno che ben gli s'addicevano. Infatti gli venne in capo di far plasmare nella neve, lì nel cortile del suo palazzo, una grande statua e ne diede l'incarico a Michelangelo, che malvolente prese l'invito come burla greve e come beffa che egli non riuscì mai a sciogliere nella sua mente.

Intanto a Firenze e in tutta la penisola stava circolando la notizia che Carlo VIII di Francia fosse in procinto di scendere in Italia con una grande armata per conquistare Napoli, sulla quale il ventenne re pretendeva avere diritti di sovranità. Di lì a poco si scoprì che le supposizioni non erano frutto di fantasticherie: il re francese s'era posto

SOPRANNOMINATO  
"IL FATUO" e  
"CAPRICCIO"

IL PIAZZONE ORDINATO  
A M. DI PLASMARE  
NEL CORTILE DEL  
PALAZZO - UNA  
GRANDE STATUA.  
- M. incaricato -  
PRESE L'INVITO  
COME BURLA  
GREVE.  
(Ha quasi 20 anni)

a FIRENZE e in  
tutta la PENISOLA  
CIRCOLA LA NOTIZIA  
CHE CARLO VIII  
di FRANCIA  
FOSSE IN PROCINTO  
di scendere in ITALIA

per conquistare  
NAPOLI sulla quale  
il ventenne re  
PRETENDeva avere  
diritti di SOVRANITÀ

REALTÀ - IL RE  
ARRIVA - scende  
e ARPI

davvero in armi, e col suo esercito, scavalcate le Alpi, scendeva nella valle del Po per attraversare poi l'Italia centrale fino al sud. iurato A 2

Piero de' Medici, il Fatuo, uomo pavido oltre che vanesio, inaffidabile, senza di nulla avvertire il Consiglio della Signoria, si reca incontro a Carlo VIII a Sarzana, al confine fra la Lunigiana e la Liguria e, come lo accusano i fiorentini, cala le braghe. Infatti, oltre a inchinarsi come dice la leggenda per baciargli le babbucce, su perentoria richiesta del giovane re di Francia, concede i più solidi e strategici baluardi di difesa della Toscana di nord ovest e il diritto di far transito con le sue truppe per le terre governate dai Medici.

scende valle  
del Po attraversa  
l'Ital, centrale  
fino al sud.

IL CRISTIANO -  
Piero - come  
avvertire il  
Consiglio della  
Signoria - incontro  
a SARZANA CARLO  
VIII - come lo  
accusano i fiorentini -  
CALA LE BRAGHE

BACIA LE  
BABBUCCIE -  
→ Crivello  
transito -  
nelle terre  
dei  
Medici

Al suo ritorno a Firenze Piero il Fatuo trova una popolazione a lui ostile: "Quale indegnità cedere quelle roccaforti!".

*Paludi*  
*DICHIARANDOSI*  
Come spesso succede nei pavid, egli rilancia dicendosi deciso a scendere in campo contro l'invasore. E giacché alcune forze politiche, quali Savonarola e il movimento populista religioso che lo sostiene, si trovano in disaccordo nell'idea di intentar guerra, il duca si fa sapere risoluto nel suo progetto, tanto che gira voce egli stia per organizzare un'azione di forza che taciti i riottosi. Per la città cresce un fermento assai vivo, tant'è che il pavido vanesio, a dimostrar la propria coerenza tutt'altro che degna di un duce, più veloce che

AL RIENHO 4  
FI - TRAM  
POPOLO  
OSTILE -

IL VILE, RILANCIATO:  
"SCENDO IN CAMPO"  
CONTRO L'INVASORE -  
LE FORZE POLITICHE  
CHE LO SOSTENGONO  
(SAVONAROLA) E IL  
MOVIMENTO  
POPULISTA RELIGIOSO  
- NON SONO  
D'ACCORDO  
CON LA GUERRA -  
LUI È RISOLUTO  
NEL SUO PROGETTO  
... LE TACITE  
I RIOTTOSI -

Nella città cresce  
FERMENTO...  
Piero de Medici  
SCAPPA O CHE  
CONFINE

non si dica smonta le tende e batte in ritirata, disparendo oltre il confine.

Liberati dal dominio medico, i fiorentini si organizzano per istituire un governo repubblicano che appare subito sostenuto da vari movimenti in evidente contraddizione uno all'altro. Fra questi ci sono addirittura appartenenti alla casa de Medici di secondo ramo che si dichiarano sostenitori della repubblica.

Con stupefacente rapidità d'incoerenza, i cittadini, sollecitati in ciò da Savonarola dopo aver festeggiato la fuga del pavido tiranno e l'acquistata libertà, decidono di accogliere il monarca francese spalancandogli le porte dell'indomita città del fiore, tanto che ci possa entrar "con tutta sua oste, compresi li cavagli e

LIBERATI DAL DOMINIO Mediceo NASCE IL GOVERNO REPUBLICANO

CON A CAPO IL GONFALONIERE PIER CAPONI

~~BOCASIA~~  
Anche il secondo ramo della casa de Medici si DICHIARA SOSTENITORE DELLA REPUBBLICA

SAVONAROLA sollecita cittadini - DOPO AVER FESTEggiato FUGA DEL VILE - e L'ACQUISTATA libertà - DECIDONO DI ACCOgliere CARLO VIII

CHE COERENZA!

le spingarde". Ancora, si decide di addobbare con sontuosi festoni carichi di frutti e fiori gli archi e i portali d'ingresso e il percorso tutto dove verrà a sfilare l'armata preceduta da Carlo re. I maggiorenti di Firenze fanno ben conoscere al monarca che egli è ospite della città, non suo conquistatore: "Ti applaudiamo come colui che ci ha offerto aiuto per cacciare l'indegno Piero e particolarmente per ciò ti onoriamo". Per realizzare il solenne decoro vengon ingaggiati i meglio pittori e architetti, partigiani della nuova repubblica: Filippino Lippi, Pietro Perugino, Antonio e Giuliano da Sangallo. Ognuno si sbizzarrisce, getta

GRANDE  
FESTA

OSPITE  
DELLA  
CITTÀ

NON  
CONQUISTATORE.

Hai cacciato  
l'indegno  
Piero -

vengono  
i migliori  
pittori  
architetti  
ecc.

con passione tutto il suo talento festoso di cui fa vanto.

Nonostante Michelangelo fosse commosso ammiratore del Savonarola e, come la maggior parte dei fiorentini, avesse in disprezzo il nuovo Medici (il Fatuo), non poteva accondiscendere a quell'accoglimento del re francese, presago come altri cittadini accorti che quella mascherata abbassasse fortemente la dignità di cui la città andava da sempre orgogliosa.

Il giovane Buonarroti non regge all'idea di dover assistere all'infiorata e ai salamelecchi dei piaggioni. Quindi nottetempo se ne esce dalla città intristito e confuso, diretto a Venezia, l'unica Repubblica che a suo avviso

M. un ammiratore  
di Savonarola -  
non ci sta -  
come altri cittadini  
quelli  
mascherata  
abbassano  
la dignità  
di cui la città  
andava  
orgogliosa

è la prima  
volta, se  
non sbaglia  
che viene  
tratto BUONARROT

nottetempo se ne  
va - TRISTE e  
confuso -  
a Venezia  
UNICA Repubblica  
FIERA e con le  
civiltà -

dimostrasse grande fierezza e senso  
civico.

Ma il trionfo di Carlo VIII in Firenze, è  
risaputo, fu dimezzato da eventi che vi  
andremo a raccontare con questa antica  
tiritera popolare cantata in quel tempo ai  
ragazzini:

Carlo di Franza

con truppe e tracotanza

sfilò per Fiorenza tutta infiorata

sotto un'arcata di foglie e d'ogni frutto.

Di poi con Pier Capponi stipulò un novel  
contratto.

Quel re, gran figliol di putta per non dir  
pottàna,

così parlò nella sua lingua estrana:

TRIONFO DI  
Carlo VIII  
di mezzato  
- vedi  
TIRITERA

↓  
D \* OK  
E  
con toller  
se vien  
unni uolte  
PRIMA

“Ogni forte vòì della Garfagnana!”

E Capponi ribattò:

“Manco morto te li do.”

“Eh sì che tu mei de' lassé  
con l'azzònta de sèncò mila piès d'oré.”

“Eh no! Eh no!”.

“Eh sì! Eh sì!”.

“Si no l'avrò

le trombe sonerò,

e a squarcio e a sànguo, tutta Fiorenza  
porrò!”

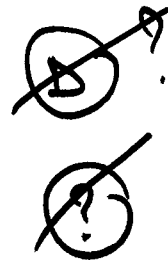
“Ah ben – relanzò il Cappone irretàto –

se tu le tòe trombe farai sonàr

n'avrai ribòtto:

nostre campane tu udrài sbatter col  
batocchio

e con tal fracasso che ne restarài  
assordato





e tu vedrai li tetti addosso alli tòi fanti

arroversàre

che nullo al par è uno tremmamòto!”

“Ehi, come ti infòchi, gran capòzzo! -

esclama il re -

✦ “Tu se’ ‘no gallinàzzo de cedrone,

altro che nu cappone!

D’accordo, te calma e se stipula n’altro

patto,

assai de molto più corretto:

Cappon tu me porrai in la mano cento e

venti mila piès d’oré.”

“Eh no, esta è ‘na rapina, col bischero

che io te li do!”

✦ “Famme finìr – dice Carlo tutto dólzo –

appena a Napoli son zónto

Je la conquèt all’intrassàt e li tòi danàr te

se retórna indré.”

25

6-08-2007

“Alé, alé

L'affair se fé.”

Salta a caval e se ne va lu re.

Da Venezia Michelangelo, dove non sappiamo se abbia o meno eseguito qualche opera, si reca a Bologna, sempre nel 1494, dove nella chiesa di Santa Maria della Vita si imbatte per la prima volta nel gruppo di sei figure, quasi a grandezza naturale, in terracotta, componenti il Compianto di Cristo depresso di Niccolò dell'Arca di Bari, morto proprio in quell'anno. Rimane colpito per la potenza di quell'esecuzione dove uno stuolo di donne <sup>e uomini</sup> dolenti sembra urlare davvero disperato tutto il proprio dolore.

Uorre

1475

1494 - DA VENEZIA

^ Bo

1495 TORNA A FI.

Da Venezia

(non sappiamo  
se abbia eseguito  
o no) si Reca

A Bologna 1494

(HA QUASI 20 anni)

Nella chiesa di  
SANTA MARIA  
DELLA VITA.

VIENE COLPITO  
DA UNA SCULTURA

IN TERRACOTTA -

a grandezza  
naturale -

"LA DEPOSIZIONE"  
DI NICCOLÒ

DELL'ARCA DI  
BARI

Soprattutto rimane sconvolto

dall'insolita gestualità con cui le si rappresenta, e ancora il movimento che

agita i loro panneggi come fossero

travolti da una tempesta. <sup>(F)</sup> Alcuni studiosi

hanno commentato che Michelangelo,

più che da maestri dai quali fu a bottega,

apprese da <sup>sculture e</sup> opere che ammirò nei suoi

viaggi, sia antiche che del suo tempo. E <sup>(F)</sup>

questo fu proprio il caso dell'incontro

con Niccolò di Bari e con i bassorilievi

di Jacopo della Quercia sulla facciata di

San Petronio. L'impatto con i due

giganti della scultura italiana del

Rinascimento si risolve per

Michelangelo in un vero e proprio

scossone al modo di concepire gesto e

potenza d'immagine.

Sconvolto  
DA PANNeggi  
e Gestualità

ALCUNI  
Studiosi:

M. APPRESE DA  
OPERE CHE  
AMMIRO -  
Antiche e del  
TEMPO - PIU'  
che DAI SUOI  
maestri-bottega

BASSORILIEVI  
JACOPO della Quercia  
SCOSSONE

A questo proposito abbiamo da poco scoperto che, visto lo straordinario

(F) interesse che <sup>il B.</sup> ~~Michelangelo~~ mostrava per quelle figure del grande artista di

Puglia, un noto collezionista d'opere

(F) d'arte di Bologna <sup>gli Presento</sup> ~~andò mostrando~~ un abbozzo d'angelo in marmo appena sgrossato da Niccolò dell'Arca:

“Ve la sentireste di terminare la scultura?”

“Se vi guasto il concio d'abbozzo – gli rispose Michelangelo – voi non mi terrete rancore?”

“No, perché io mi fido di voi. Voi vi fidate di me? E allora siamo entrambi soci della scommessa!”

Avvenne così che Michelangelo con scalpello e arco da trapano si mise al

un noto collezionista d'opere d'arte di Bo. mostra un abbozzo d'angelo in marmo di NICCOLÒ DELL'ARCA. e gli propone di terminare la scultura -

E se sbaglia?

MI FIDO DI VOI.

(OK)

e ne cavo una statua eccezionale!

1495 Torna a Firenze

~~1495~~

(D)

~~A chi viene  
attribuita  
la statua di  
M. TERMINA?~~

28

6-08-2007

lavoro e da quell'abbozzo cavò una  
statua eccezionale. Fattasi la mano,  
ripeté con varianti un'altra scultura  
ancora dello stesso soggetto, un angelo  
inginocchiato che regge un candelabro.

eseguita al  
scultore  
in varianti  
- un angelo  
inginocchiato  
che regge  
candelabro.

In seguito, confrontando le due opere,  
furono in molti a confondere  
l'attribuzione e ad assegnare di volta in  
volta la paternità dell'esecuzione all'uno  
o all'altro scultore.

leg

Tornato a Firenze nel 1495, di  
novembre, Michelangelo viene accolto  
in casa di Lorenzo di Pierfrancesco de'  
Medici, il più noto rappresentante di una  
delle famiglie minori di quella casata  
che si era guadagnato il soprannome di  
Popolano, proprio per l'esplicita simpatia

1495 torna a Fi.  
e viene accolto  
nella casa di  
Lorenzo di

SOPRANNO  
"POPOLANO"  
in quanto  
si imbatteva  
del governo  
repubblicano  
F

che aveva mostrato nei confronti del governo repubblicano. Il carisma di Savonarola, frate domenicano ispiratore del movimento rinnovatore, era fortemente accresciuto. Michelangelo, al contrario di suoi colleghi, come Botticelli e Filippo ~~(o Filippino?)~~ Lippi che stravedono <sup>va</sup> per il frate, ora è assalito da seri dubbi riguardo al fanatismo mistico del maestro di fede, gli stessi che manifesta Machiavelli quando si rende conto che nel suo insieme il movimento sta assumendo le forme sempre più radicali di una teocrazia mistica esaltata da grandi, e spettacolari penitenze collettive, da falò delle vanità, da azioni di bande di fanciulli scatenati contro il gioco, la bestemmia,

SAVONAROLA

\* PUNTEGGIATURA \*

(F) controllo

E' LA PRIMA volta che si chiama FRATE.

M. HA DUBBI come MACHIAVELLI - SULLE scelte estreme DI SAVONAROLA-

l'ebbrezza, il lusso degli abiti, la sodomia. <sup>Nello stesso tempo</sup> ~~Pero~~ bisogna ammettere che con grande coraggio Savonarola si fa ostile nei riguardi della Chiesa romana e la descrive con toni aspri e cupi; di lei parla come della casa di Satana e profetizza l'Apocalisse.

Questo è il tempo in cui a Roma impera Alessandro VI, Borgia, che spregiudicatamente cerca di realizzare attraverso la Chiesa un proprio regno, piuttosto che quello di Dio. A questo scopo ha messo in campo un formidabile esercito composto in gran parte da mercenari d'ogni razza e credo.

Conduce una vita a dir poco scellerata a proposito dei suoi amori e alleva figli e figlie nella stessa disciplina di osceni e

~~SI RIPETE TRA POCO~~

SAVONAROLA  
CON GRANDE  
CORAGGIO  
DESCRIVE LA  
CHIESA ROMANA  
CON TONI ASPRI  
E CUPI: CASA  
DI SATANA.  
E PROFETIZZA  
L' APOCALISSE

ALESSANDRO VI -  
BORGIA,  
CERCA A ROMA  
DI REALIZZARE  
ATTRAVERSO LA  
CHIESA UN PROPRIO  
REGNO -  
PIUTTOSTO CHE  
QUELLO DI DIO -  
HA MESSO IN CAMPO  
FORMIDABILE  
ESERCITO DI  
MERCENARI DI  
OGNI RAZZA E  
CREDO

CONDUCE VITA  
SCELLERATA -

- PURE I FIGLI

- OSCENI ACCOGLIAMENTI

*incestuosi*

6-08-2007

spesso

scellerati

accoppiamenti. F

Savonarola lo accusa pubblicamente di ogni turpitudine e lascia via libera a compagnie di teatranti popolari che si permettono messe in scena scatenanti lazzi e cantate satiriche rivolte alla

SAVON. LO ATTACCA PUBBLICAMENTE - PERMETTE A COMPAGNIE DI TEATRANTI POPOLARI SATIRA CONTRO LA CHIESA.

Chiesa tutta. Ma ciò che irrita e indispette maggiormente il Pontefice è

IL PONTEFICE È IRRITATISSIMO dall'atteggiamento OSTILE della S. verso il progetto

l'atteggiamento ostile che il frate domenicano dimostra verso il progetto

F  
vera  
è se  
club

di fondare una **lega Santa** contro i francesi, al punto che nei Borgia cresce l'odio contro Firenze, "città di cui ben presto sfonderò le mura", promette il figlio del Borgia, il Valentino.

F

*Alessandro VI*

Il Borgia, conscio che troppo alta è la popolarità del predicatore presso i suoi concittadini, decide di proporre un

IL  
PO  
F



dialogo al frate: "Vieni da me a Roma e dimmi le tue ragioni, le ascolterò con interesse estremo".

Quando Michelangelo viene a sapere che il Pontefice ha invitato Savonarola a Roma per essere interrogato riguardo a certe sue prediche e ad alcuni suoi commenti che coinvolgono atti della santa Chiesa Romana subito esclama: "Questa è una palese trappola. Se il frate ci casca e accetta l'invito da Roma, di là non sortirà più se non ben disteso in una bara, anzi nemmeno di quella lo vestiranno, poiché è difficile addobbare un corpo ridotto in cenere!".

COME SE ~~Quasi~~ che il Savonarola avesse inteso il commento di Michelangelo, invece di recarsi personalmente a Roma decide di

BORGIA  
INVITA S.  
a Roma -  
"Parliamoci"  
Ti ascolterò!

Quando H.  
viene a sapere  
dell'invito

~~Se~~ "Se ci andrai  
non lo vedremo  
più"

~~(INFATTI VERGA  
BRUCIATO)~~

S. non ci va -  
INVITA LETTERA

1496 VA A ROMA

33

6-08-2007

inviare una sua lettera quasi a  
significare: "Se vuoi bruciare qualcosa  
di me, brucia questi fogli. Alla carne  
tengo ancora abbastanza".

OK

Lettera inviata  
a BORGIA

Grazie all'interessamento e agli appoggi  
di Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici,  
Michelangelo nel giugno del 1496 viene  
invitato a Roma dal cardinal Riario, un  
cugino del Della Rovere, prossimo  
Giulio II.

E' TORNATO A FI  
NEL 1495

GRAZIE AGLI APPOGGI  
DI LORENZO ...  
1496 viene  
invitato a ROMA

Nel recarsi all'Urbe, pare ch'egli  
commentasse: "Se nella Roma eterna sta  
montando davvero, come dice il  
Savonarola, l'Apocalisse, mi va più  
comodo trovarmici nel bel mezzo  
piuttosto che nei dintorni, col rischio di  
venir scaraventato in capo al mondo".

Commento  
di M. S.

~~ora, come dice "OGGI"?~~

34

6-08-2007

A Roma è ospite nel palazzo del cardinale e per lui scolpisce lo splendido

Bacco, ora a Firenze, quasi a illustrare il

canto dell'allegrezza amorosa di

Lorenzo de' Medici, che tutti

ricordiamo:

OK

OSPITE nel

palazzo del

cardinale

SCOLPISCE

LO SPLENDIDO BACCO

*Ecco Bacco e Arianna belli*

*l'un dell'altro ardenti*

*sempre insieme stan contenti*

*perché bella giovinezza che sen fugge*

*tuttavia*

*chi vuol esser lieto sia*

*del doman non v'è certezza.*

*Quant'è bella giovinezza!*

D  
\*

~~XXXXXXXXXX~~

Inizia in quel periodo il cosiddetto

"rebaltimento", cioè il metter sotto sopra

INIZIA IL COSI' DETTO

"REBALTIMENTO"

TUTTA LA CITTA'

VIENE MESSA

SOTTO SOPRA 34

per ritorne le

anche SPOGLIE DELLA

ROMA MATER -

35

6-08-2007

la città nell'ansia di veder riemergere le antiche spoglie della Roma mater: "E ♣ palazzi molti vanno in cantiere che nullo spazio truovi esser tranquillo".

È inutile dire dell'incanto, che, come a }  
tutta <sup>la</sup> gente di spirito, coglie il giovane

Buonarroti. Nel palazzo in cui è

ospitato, frequentato da uomini e dame

d'alto intelletto, incontra Jean Bilhères,

l'ambasciatore di Carlo VIII, ancor per

poco al suo servizio, giacché l'anno

seguinte, 1498, causa una sfuriata, il re

a Parigi traversando di gran passo un

corridoio centrale del suo palazzo, col

capo andrà a sbatter di netto contro la

trabeazione del portale, e ci rimarrà

secco. Si commentò che quel botto

Polacco  
 (D) \*  
 non mi gira ♣  
 Bene

Incontra  
 l'ambasciatore di  
 Carlo VIII

1498  
 IL RE SBATTE  
 LA TESTA E  
 MUORE

finalmente gli aveva messo la testa a posto!

Un giorno, nello studio in cui Michelangelo lavora, entra inatteso Jean Bihlères l'ambasciatore. Sorprende il Buonarroti all'opera, intento a scolpire il Bacco e, disegnato su una tavola, ammira il progetto di una scultura: una <sup>Pietà</sup> <sup>ORA A BRUGES.</sup> ~~pietà~~, che lo commuove. "Questa — esclama — è mia, per la mia tomba. Ma in marmo la vorrei". Uomo di poche parole, si fa per dire, l'ambasciatore offre all'immediata a Michelangelo il denaro necessario a procurarsi la pietra e un anticipo del compenso.

Il Buonarroti di persona si reca alle cave di Carrara per scegliere il marmo. Dopo qualche mese di ricerca, ne trova appena

L'AMBASCIATORE

SCOPE M.

intento a scegliere  
il BACCO.

vede su un tavolo  
PROGETTO

SCULTURA UNA  
PIETA' -

"LA VOGLIO SULLA  
MIA TOMBA."

AFFARE FATTO!

M. VA alle cave  
DI CARRARA a  
scegliere marmo



segato dalla rupe “uno concio (blocco) di bianco inebriante, fino assai di pasta che non se pol dire”. Il blocco era largo a sufficienza per contenere la figura della Vergine con il figliolo steso in grembo, ma profondo solo due bracci fiorentini, cioè poco più di un metro. Questo imponeva a Michelangelo di trattare le figure come fossero <sup>N</sup>iscritte in un altorilievo.

“La statua di nostra Donna”, come la chiamava Michelangelo, sta seduta su un masso di roccia, quasi in disequilibrio, con il figlio abbandonato su di lei senza vita. L’idea compositiva nasce dalle pietà tedesche, ben conosciute anche in Italia. Gesù è scolpito con una finezza ineguagliabile. <sup>IL BUONARROTI</sup> Michelangelo descrive

MARMO

Blocco largo  
 Appena in  
 contenere  
 Vergine con  
 figlio steso  
 in grembo

Descrizione  
 Statua.

venature, congiunture e muscoli con alta  
precisione anatomica. Il corpo posa  
 senza gravità sulle membra della madre.  
 Le stoffe e il rincorrersi delle pieghe del  
 pannello di tutto l'abito che ricopre la  
 madre di Dio disegnano una specie di  
 labirinto plastico dentro il quale ci si  
 perde come per incantamento.

Uno stuolo incredibile di critici d'arte  
 per secoli s'è scervellato nel tentativo di  
 cogliere il significato allegorico e  
 mistico di questo gruppo scultoreo, dove  
 una madre dal volto di fanciulla attonita  
 tiene in grembo un figlio giovane come  
 lei. Michelangelo stesso, secondo quello  
 che riporta Condivi, suo biografo, ne dà  
 una ragione: "la freschezza e l'apparir di  
giovane età è delle donne caste". Ma è

Perché la  
 MADRE È  
 GIOVANE e  
 Tiene il Figlio  
 GIOVANE -  
 morto  
 sulle fucine?

1497? HA 22 anni

39

6-08-2007

un concetto non attendibile, specie se  
messo nella bocca di un uomo  
d'intelligenza non comune quale  
possedeva Michelangelo.

~~(È un infante)~~

In verità la risposta è lì davanti ai nostri  
occhi. Basta chiedersi: Michelangelo,  
quale immagine teneva della propria  
madre? Quella appunto di una ragazzina.  
Francesca, così si chiamava, lo partorì  
che non aveva diciotto anni, e non  
raggiunse i venticinque anni di vita.

LA RAGIONE È:  
identica  
nella Madonna  
Le mura mura  
a 25 anni - - -

ⓕ Morì che il figliolo aveva <sup>poco più di</sup> ~~appena~~ sei  
anni. Quella per lui era la Madonna,  
ogni Madonna che si trovasse a  
ⓕ dipingere o a scolpire.

A Roma per i lavori in corso, si  
incontrano molti artigiani e artisti

+

inoltre  
In questa pietà  
noi dobbiamo  
porre in risalto  
la calma classica  
delle grandi  
rappresentazioni  
tragiche, che  
esprime la  
Madonna. Il  
suo comportam...



fiorentini che offrono a Michelangelo nuove della situazione politica della loro città. Viene a sapere che molti sono i tumulti, e gli scontri rovinosi si susseguono fra le antiche e nuove consorterie della repubblica fiorentina.

I Frateschi, detti poi Piagnoni, seguaci di Savonarola, sono cresciuti di numero. A

loro si oppongono i Compagnacci, all'apparenza giovani gaudenti dediti a

"dar la baia" ai frati e ai Piagnoni, ma in verità aggressivi e organizzati in bande scalmanate. A essi si affiancano

schieramenti dal comportamento più politico quali gli Arrabbiati, fautori del

governo oligarchico e naturalmente accaniti oppositori del "santo

predicatore". Chiudono la sfilata i

A ROMA e  
COURA del  
LAVORO in CORR.

ARRABBIATI  
ARTIGIANI E  
ARTISTI FIORENTINI  
che raccontano  
della situazione  
vecchia della  
Loro città: TUMULTI  
scontri

I FRATESCHI DETTI  
POI PIAGNONI  
SEGUACI DI  
S. SONO CRESCIUTI  
DI NUMERO -  
OPPOSITORI I  
COMPAGNACCI

AD ESSI SI  
AFFIANCANO  
GLI ARRABBIATI  
(PIÙ POLITICI)

Palleschi, sostenitori nostalgici dei Medici.

D \*  
~~anche esso~~  
~~in h. S. ?~~

Interessi politici e fervore mistico si mescolano pericolosamente in un'epoca in cui la divisione tra potere spirituale e temporale è un concetto assolutamente privo di senso.

EPOCA ...

Quasi quotidianamente Michelangelo viene informato di nuove violenze, specie causate dai Compagnacci e loro accoliti. Siamo nel 1497 quando ha notizia che una banda di Arrabbiati s'è gettata furente contro il frate, attorniato dai suoi seguaci. Gli raccontano che con coraggio che rasenta la follia mistica Savonarola si è avviato tutto solo incontro agli scalmanati decisi a ucciderlo. Il predicatore ha sollevato una

LA BANDA  
DEGLI  
ARRABBIATI  
AGGRADISCE S.  
CHE CON  
CORAGGIO

croce verso quegli uomini e, incredibile!, quelli si son fermati e inaspettatamente se ne sono ritornati sui loro passi.

IL S.  
SOLLEVA LA  
CROCE -  
gli inerociti  
se ne vanno.

Eguualmente lo informano che parte di <sup>coloro</sup> quelli che oggi chiameremmo conservatori, chiedono al governo che Savonarola sia processato per indegnità e per manifesta eresia.

PONTEGGIATURA

I conservatori  
chiedono al  
governo che S.  
sia processato  
per INDEGNITA'  
ed ERESIA.

(F)

<sup>Somenicano</sup> imperterrito continua a predicare, seguito da folle estasiato dal suo parlare piano e ben comprensibile. Egli ha tolto dal suo linguaggio e dai modi ogni enfasi e gesto retorico. Nulla sembra poter fermare la forza di questo promulgatore di un nuovo cristianesimo di pulita semplicità. Ma all'istante circola voce che il Papa sia in procinto

S. imputato  
continua a  
PREMICARE AMATO  
DALLA SENTEN-  
ZA IN CALITÀ

Seu Uca tu  
di Eu fuu spio -

CIRCOLA VOCE CHE  
IL PAPA  
VUOLE  
INTERDIRE

SCOMUNICARE  
Firenze - 42

di dichiarare l'interdetto contro tutto il popolo di Firenze. Il ché significherebbe all'istante un disastro, soprattutto sul piano degli interessi economici.

Su questo terrore si fanno gare a rima all'improvviso, di cui è rimasta qualche verseggiata. E ve ne facciamo omaggio:

Se Papa Borgia ci lancia l'interdetto possiamo tutti far fagotto.

Interdetto vuol dir che la città è messa fora d'ogni rapporto con Dio santo,

Così che a Firenze tutte le chiese saran  $\neq$  serrate;

Serrate le basiliche, il domo, il  $\neq$  battistero,

le parrocchie, per non parlare poi del cimitero.

CIO  
SIGNIFICHEREBBE  
DISASTRO  
FINANZIARIO

SUL  
TERRORE  
"Come tempo"  
usavano  
columi -

\* PUNTESSITURA  
E MAIUSCOLA

Se nasci non c'hai diritto ad essere  
battezzato, F

Se mori estrema unzione non ti tocca. F

Le sante feste comandate  
sarán tutt'abolite. F

Abolito è il matrimonio

e questo è l'unico bon vantaggio!

Ma non ci sarà permesso manco il  
Carnevale

e manco la cresima e il funerale.

Canzellàta sarà la festa del patrono,  
niente sparacchi e fuochi con il botto, F

Nemmeno mercato in Ponte Vecchio. F

Ci toccherà pagar solo le tasse,

Anzi pare che quelle saranno il doppio! F

E per finir: guai a chi fa danze! F

Chi va a donnacce, chi beve di gusto, chi  
fa lazzi di sfottò, F

chi ride con sghignazzo!

Ma che città del ... *Ecco, questo è F*

↓ l'unico frammento rimasto illeggibile.

Ma andiamo avanti! *F*

Alla notizia della minaccia di interdetto,  
Michelangelo si dice abbia commentato:

*Commento  
di M.*

“E’ una mossa di indegno ricatto. Così si  
condanna Savonarola senza che il Papa  
debba porlo in giudizio. L’interdetto  
travolge ogni fiorentino e lo costringe,  
pur di sopravvivere, a voltar la schiena  
al frate e a sbarazzarsene al più presto.  
Dopodichè, la Repubblica sarà con lui  
sotterrata e il Pontefice avrà Firenze  
tutta stesa su un piatto”.

*L'interdizione  
costringe ogni  
fiorentino, pur  
di sopravvivere  
a voltar la  
schiena al FRATE.  
- LA REPUBBLICA  
SARA' CON LUI  
SOTterrata e*

1498

46

6-08-2007

Le previsioni di Michelangelo sono purtroppo azzeccate: le bande di mestatori hanno buon gioco. La domenica delle Palme (1498) Francesco Valori, seguace di Savonarola e gonfaloniere della città, viene trucidato con tutta la sua famiglia, compreso l'infante di pochi mesi.

M. AVERA  
RAGIONE.

ASSASSINIO

Pur di spegnere tanta violenza, Savonarola si offre prigioniero al governo della città. Viene incarcerato in una piccola stanza. I maggiori decidono il processo.

PER FERMARE  
LA VIOLENZA. S.  
SI OFFRE  
PRIGIONIERO -

PROCESSO

Ⓛ \* E LA CONDANNA?

DATA

TROVARE  
DATA  
MORTE  
23  
Maggio  
1498

Circa un secolo prima a Firenze nella stessa piazza della Signoria era stato giustiziato un altro frate accusato di eresia. I suoi seguaci scrissero e misero in scena appresso la passione di fra

che termina con ~~essa~~ la prevista condanna a morte, con relativa esecuzione pubblica.

F46

47 <sup>minorita;</sup> 6-08-2007

Matteo. Sulla stessa chiave abbiamo <sup>(F)</sup>  
ricostruito quella di Fra Gerolamo.

Passione di Fra Gerolamo

<sup>(D)</sup>  
va scritto come un  
libro di testo  
con tutti i capitoli.

*Il narrante apre con lo dramma*

“Che t’hai fatto Gerolamo a darti  
ostaggio in le man dei maggiorenti di  
palazzo?! Tu fosti di molto pazzo!  
Meglio sarebbe stato che tu ti  
impacchettassi cinto di laccio e tu  
facessi la consegna de te direttamente in  
man del Borgia, ‘sto marrazzo.”

*Voce da un poggiolo:*

“Guardate: lo stanno trascinando giù  
nelle segrete! Lo han serrato in una  
stanza minuta. Trascorsi son due dì.”



“I maggiorenti hanno dimandato ad Alessandro VI Papa de farte n’improvvisata: tu sarà giudicato col benestar del Santo Padre e del Senato.” ☹

Ed ecco che il permesso gli è subito accordato.



“Attenti, stan trasportando Gerolamo nel salon del gran giudizio.

Guardate, appare il giudicante dell’uffizio:


“Tu frate d’eresia se’ accusato, e anco de offese alla chiesa, e c’hai avuto pure la tracotanza de tramar col re de Franza.”

“No menzogna, ogni accusa io rigetto! Voi calunniate me, l’ordine mio e ogni mio frate.”

“Vedrem: proviam con un poco di tortura. Issatelo con le funi per li brazzi, ma fatelo con cura che l’arti no’ si spezzi. ‘Na volta storto ammetterà il suo torto!”

Un giovane sbircia dentro il gran salone   
e grida: 

“L’hanno issato e poste ai piedi pietre grevi, ma ei non cede. Geme straziato, ma di sua bocca non sorte fiato.”

E il priore dà l’ordinanza al boia: 

“Ponete altri pesi alla caviglia: se non se spezzerà parlerà ‘na meraviglia!”

Il giudizio or è terminato: il frate è condannato.

Il Papa da Roma ha gioito.

“Sarà impiccato e quel suo corpo verrà bruciato. Allo stesso supplizio son condannati l’altri doi frati.”

“Udite – gridan li Compagnacci – che sono ‘sti schimmàzzi?!”

“So’ i tamburi che accompagna i morituri!”

TARAM TAN TAN! TARAM TAN  
TAN!

Ecco là tutta la congrega:

egli che sorte coi suoi frati appresso.

*(ritmato a sfottò)*

“Gerò-lamò TARAM TAN TAN!

Che ti prende mò?

No’ te reggi in piè? TARAM TAN  
TAN!”

Troppo l’han scozzonato

Al garretto l’han spezzato

TARAM TAN TAN!”

De fòri ci son anco li beceri de’

Palleschi

Che fan sberleffi:

Oh poveràzzo non regge il passo.

Ponetelo dentro uno girello

TARAM TAN TAN!

come se fa coi bimbi!”

TARAM TAN TAN!

“No, è meglio dargli de mazza sulli diti  
come se fa co’li ciuchi inscemmuniti!”

♪F

TARAM TAN TAN!

E n’altro ciarlone screanzato glie grida:

“E chi se’ te, tutto incatenato,

che avanza faticando lemme lemme?

Dimme el vero:

Non è che tu se’ quel frate tanto solenne  
e austero?!

Come te se' ridotto!?

Dove sta la tòà maestà de santo  
inarrivato?!

Quel tuo dir dolze che mascherava ogni  
tuo greve eccesso

Che t'accompagnava anco quando  
andavi al cesso?!"

TARAM TAN TAN!

TARAM TAN TAN!

Tre donne se fan largo:

"Fatte forza, frate santo, e non  
l'ascoltare a quei maledetti.

Abiura, abiura chiedi perdono allu Papa  
che te poi salvare"

Gerolamo al suolo ell'è cascato:

l'hanno raccolto e caricato su un  
carretto.

Via se corre ch  il boia attende gi  da un pezzo.

Egli ha gi  pronto il cappio: siamo al supplizio.

Hanno sceso gi  tre funi per l'impiccata.

I frati vengon spinti sulle travi del patibolo.

Un prete roteando va il turibolo.

Tutti in ginocchio per l'orazione:

“P ntiti! P ntiti! D  che sei pentito!”

“Dopo, dopo, appresso che m  non c'   
pi  tempo:..”

ormai i tre frati c'hanno il cappuccio in capo.

Lasciamo correre il rituale e veniam all'esecuzione”

“Issalo, issalo che lo vogliam vedere ritto in sua maestate”

“Su, su, son giunti in cima al palo tutti  
insieme

strizzati son a coll serrato

l’anemàccia loro se n’è già ita.”

“Presto, tirateli giù. Aità:

il rogo è già approntato!

Forza coi ceri, date fuoco!”

*(salmodiando)*

E’ lo jorno del giudizio... (vua cornivo) F

“Zitti voi di cantar lo Miserére!

Brucia, brucia, date fiato al fòco

che non ce resti che cenere de  
‘st’infami!”

Fiamme montan tosto,

Cocciano le salme andando arrosto!

S’òdon scoppi tutti intorno,

F

li frati crepitano come castagne al forno.

Attenti! Di botto sta ululando il vento

Tutto vien sconnesso in un momento.

Fumi e vampate sprizzano addosso al  
boia, all'armigeri, ai preti e agli astanti.

“Fuggi! Fuggi! Qui si va tutti arrosto!”

La cenere dei condannati si sparge nella  
ventata.

Pure il palco dei maggiorenti tutt'in  
fiamme è tosto.

Dogàti col lor cappello in capo si  
gettano di sotto, dove sta una larga e  
profonda fontana che sprizza acqua a  
getto, e ognun si butta dentro a mucchio.

E il popolo ci sguazza,

Oh che festa tosta!

---

IL SEPPELLIMENTO DI CRISTO

(Londra, National Gallery)



HA 30 anni

1498 monte di S.

È PASSATO TEMPO... PROCORRE  
in un certo...  
occorre nome opera  
DIPINTO PER I FRATI  
DI SANT. AGOSTINO nel 1500

56

6-08-2007

FORSE

Michelangelo è ancora a Roma. Di certo

per quest'opera (s'è ispirato a una deposizione del Mantegna e a un dipinto di un maestro fiammingo vicino a Van der Weyden. In entrambi i dipinti il Cristo è all'impiedi sorretto da uomini e donne. In ginocchio, davanti a Gesù, è posta la Maddalena. Michelangelo rispetta per intero la composizione dei dipinti a cui si è ispirato, ma vi aggiunge un impianto geometrico del tutto insolito.

per quest'opera (s'è ispirato a una deposizione del Mantegna e a un dipinto di un maestro fiammingo vicino a Van der Weyden. In entrambi i dipinti il

Cristo è all'impiedi sorretto da uomini e donne. In ginocchio, davanti a Gesù, è

posta la Maddalena. Michelangelo rispetta per intero la composizione dei dipinti a cui si è ispirato, ma vi aggiunge un impianto geometrico del tutto insolito.

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

Per cominciare i piedi di Gesù, issato da nastri, si incontrano con un piede del primo sorreggitore a sinistra con l'abito rosso (san Giovanni), così da disegnare una stretta ellisse, dentro il quale sono iscritte le due figure. La donna che a

LA STATUA DI  
NOSTRA  
DONNA (come la  
chiamava  
Michelangelo)

1 lasciamo M. a  
Roma. Gli viene  
commissiotta  
dell'ambasciatore  
francese la Pietà -  
- PAG. 38

QUI DESCRIVI  
UNA SCENA  
DIVERSA

DESCRIZIONE  
DEPOSIZIONE  
CRISTO

\* DIPINTO \*

destra aiuta a reggere il corpo inanime di Gesù si inarca, ponendosi in opposizione dinamica rispetto al san Giovanni. In basso a sinistra, a racchiudere l'intero movimento, sta la Maddalena inginocchiata. Di certo Michelangelo avrebbe preferito poter collocare ai piedi di Cristo la Maddalena del tutto nuda, come dire spogliata d'ogni passione, vestita solo del vuoto che le procura il dolore.

Non a caso in uno studio preparatorio, oggi a Parigi, egli aveva disegnato totalmente svestita la peccatrice amata da Gesù.

Ora provate a immaginare la figura del Louvre al posto dell'attuale dipinto della Maddalena abbigliata: avrete il corpo

nudo di Gesù con ai piedi suoi il nudo della sua donna.

Di certo l'emozione che ne riceverete sarà di tutt'altra dimensione.

Ma quelli non erano purtroppo tempi in cui si potessero azzardare soluzioni estreme. Si rischiava oltre che una furibonda censura anche un processo con galera.

Ma torniamo a leggere il dipinto.

Qui è il ritmo che determina e narra il dramma più che l'espressione dei volti nelle figure. Infatti in loro non ci son lacrime né atti disperati; la tensione dei nastri intorno al corpo dei reggitori di Cristo sembra strizzare i corpi in un insostenibile dolore.

~~DESCRIZIONE  
DIPINTO~~

~~\* PER CHI STA \*  
LAVORANDO?~~

1500 -

59

6-08-2007

~~L'opera è stata dipinta a Roma per i frati  
di Sant'Agostino. Siamo nel 1500.~~

Prima del giovane Michelangelo nessuno si era espresso in modo tanto potente in una deposizione, questo soprattutto perché egli applica una concezione rivoluzionaria: quella di cancellare con il silenzio il grido e sostituirlo con la gestualità, caricata di un dinamismo prorompente. Tutti i grandi pittori che vennero appresso hanno fatto tesoro di questa soluzione, a cominciare da Raffaello per risalire su fino a Caravaggio.

L'opera è rimasta incompiuta. Si racconta che i frati avessero già pagato per intero la tavola a Michelangelo, ma questi avendo deciso di tornare di fretta

Quando per  
viene con missi/ data  
NATA?

1495 VA a Roma  
scrive  
BACCO -

INDI -

~~DEPOSIZIONE  
AMBASCIATURE~~

INDI  
DIPINTO PER  
FRATI DI  
Sant'Agostino.  
1500 -  
M. HA 25 ANNI

1501. VA a Firenze  
M. decide di tornare  
in patria a FI.

L'OPERA RIMANE  
incompiuta -  
Reynolds quando  
e restituisce  
denari

# 1501 Ritorno a Firenze

60

6-08-2007

a Firenze, si recò in convento e restituì i denari agli Agostiniani, lasciando loro la tavola.

F

**UN GESTO DEL GENERE**

Questo ci dà un bel segno del carattere deciso e generoso del Buonarroti.

Quindi Michelangelo nel 1501 ritorna a Firenze su invito della Repubblica; Pier Soderini è gonfaloniere. Quasi subito firma il contratto per le 15 statue dell'altare Piccolomini nel Duomo di Siena. Il 16 agosto la Repubblica gli affida di scolpire il David. Il contratto viene firmato con l'Opera del Duomo.

PIER SODERINI  
GONFALONIERE

M. FIRMA CONTRATTO  
PER 15 STATUE

16 AGOSTO  
FIRMA CONTRATTO  
PER IL  
DAVID

Michelangelo si avvale di un blocco di marmo già sbozzato nel ~~1463-64~~ da Agostino di Duccio, valente scultore di Firenze.

~~FIRMA~~ 40 anni PRIMA

F

1. Istruzione che provvede all'abbellimento delle chiese

La grande pietra abbozzata si trovava

abbandonata nel cortile dell'Opera. Era

alta più di quattro metri. ~~Michelangelo~~

con qualche colpo di scalpello ne misurò

la durezza. Trovatovi un buon marmo,

qualche giorno appresso, il 13 settembre,

cominciò a lavorare al progetto con più

decisione e fermezza. Per cominciare

fece innalzare tutto intorno pareti e tetto,

così da trovarsi al coperto senza dover

spostare il masso. Ma evidentemente

lasciò ampi spazi per la luce e li turò con

lastre di vetro.

Chi ha pratica dello scolpire opere così

imponenti, sa bene che solo nei film

storici dell'arte, specie americani, si

assiste alla messa in opera immediata

con mazzuole e scalpelli. Nella realtà il

(F)

il 13 settembre  
1501  
inizia lavorare  
al progetto

LAVORAZIONE  
SCULTURA

primo impatto con la scultura nasce  
sempre <sup>o quasi</sup> dai disegni: un numero notevole  
di bozzetti dove si descrivono  
movimento e gestualità visti da molte  
posizioni come se lo scultore girasse  
tondo tondo alla statua già concepita  
nella sua mente.

(F)

Da ragazzo, nel mio apprendistato a  
Brera, ho avuto la fortuna di assistere  
alla preparazione di opere realizzate dai  
maggiori scultori del Novecento  
italiano: Manzù, Marino Marini, Martini  
e altri ancora. Tutti costoro, dopo aver  
preparato disegni in gran quantità,  
costruivano un modello a grandezza  
reale, plasmando la terra creta. Ottenuto  
da quell'abbozzo un calco in gesso, solo  
allora si iniziava a scolpire nel marmo,

DARLO A  
BRERA -  
ESPERIENZE

ma col trapano: si traforava con un gran numero di buchi tutta la parte non scultorea, quindi si interveniva con lo scalpello, eliminando il superfluo con una certa facilità. In poche parole in scultura si toglie, non si aggiunge. Quindi dal masso si cava la pietra che nel modello è l'aria che abbraccia la scultura. Come dice Michelangelo, si libera la figura che sta prigioniera nella roccia.

Per questo proprio alla base del David, Michelangelo scrisse: "Davitte con la fromba ed io con l'arco: rotta è l'alta colonna", cioè a dire: David rompe il gigante colpendolo con la fionda, io l'ho vinto traforandolo col trapano ad arco..."

SCRITTA DI M.  
alla BASE DEL  
DAVIDE



A Firenze il mito di David, il giovane ignudo e armato di una sola fionda che abbatte il gigante coperto di metallo, diventa l'emblema della libertà repubblicana. Il primo grande interprete di questa figura di straordinario valore politico è senz'altro Donatello, autore di due statue – scolpite più di mezzo secolo prima – che rappresentano il giovane guerriero: una in marmo, l'altra in bronzo. A entrambe Michelangelo si è ispirato, soprattutto nel concetto dinamico della positura: la gamba destra sulla quale si appoggia il tronco, la sinistra appena flessa in modo da determinare la cosiddetta tensione dell'arco puntato. Questo è l'impianto di Lisippo e Policleteo che Michelangelo

DAVID:  
 emblema  
 della  
 LIBERTÀ

Donatello  
 50 anni PRIMA  
 scolpisce  
 2 statue  
 del giovane  
 guerriero

M. le studia  
 e si  
 ISPIRA.

descrizione

ben conosceva. Ma mentre le due statue di Donatello rappresentano un Davide già vincitore, quindi in atteggiamento potente ma rilassato, l'eroe di Michelangelo non ha ancora lanciato la sua pietra. Egli sta caricandosi d'energia: il suo corpo, se pur armonioso nella gestualità, è in totale tensione, pronto a scaricare tutta la sua potenza.

La ritmica è quella dettata da Euclide nella sua lezione sulla dinamica dei segni. Il collo è perno del volto appoggiato con lieve torsione. Ritte sono le spalle, rilassate. Il braccio destro è lasciato correre verso la coscia della gamba destra che sta in appoggio totale. Flessa ad arco è l'altra gamba, il tronco torto a destra in opposizione all'anca. Il

F 1  
F 2

DESCRIZIONE  
DAVID di  
M.

braccio sinistro piegandosi in alto pone la mano sulla spalla, afferrando la fionda nella classica posizione di riposo attivo. Nella sequenza dei gesti ogni positura ha un segno dinamico opposto: si piega la gamba sinistra in contrasto col braccio destro, è tesa la gamba destra in opposizione col braccio ripiegato in alto, si torce il tronco in contrasto al volto e così via...

Naturalmente non bastano le ritmiche impostate dai classici a liberare la magia di un'OPERA come questa. C'è il famoso quid dell'imponderabilità che crea il capolavoro irripetibile e che è arduo assai spiegare.

Ma con quale intento fu ordinato a Michelangelo di scolpire una statua di

~~Penso che  
a CARPI?~~

CAPOLAVORO  
IR RIPETIBILE

quelle dimensioni da porre nella piazza storica di Firenze? È di certo un gesto fortemente politico. Non va dimenticato che la repubblica è nata con la cacciata <sup>F</sup> dei Medici nel 1494 e che, già con Savonarola, i Medici s'erano affacciati protervi con l'intento di ritornarci. In poche parole quella statua diceva

esplicitamente ai fiorentini:

“Preparatevi, i tiranni stanno sempre alle porte. Non vi è permesso di dormire sonni tranquilli.”

SEMPRE  
VIGILI  
FIORENTINI!

Infatti sintetizzando diceva Soderini:

“Come Davide noi siamo indifesi e ignudi d'armi. Solo la nostra determinazione e l'amore possente per la libertà ci può armare contro i tanti nemici che da ogni lato si preparano ad

attaccarci. Solo così noi saremo  
giganteschi come questo Davide:  
preparati e invincibili.”

1504 \*

\*

ne ha 29

\* ~~26 anni~~

I fiorentini accolsero con commozione e  
applausi quella possente scultura  
soprattutto ne intesero chiaramente la  
bellezza e il significato. Non bisogna  
dimenticare che Michelangelo aveva  
appena compiuto i 29 anni. Già la sua  
*Pietà* a Roma aveva creato grande  
meraviglia. I fiorentini ora lo  
accoglievano come il gigante della  
scultura.

FIorentini  
Commossi -  
Possente  
scultura e  
suo  
significato

F

Di certo il trasporto della Statua del  
Davide dal cortile dell'Opera del Duomo  
fino alla piazza della Signoria fu una  
vera e propria epopea trionfale. Antonio  
da Sangallo progettò la gabbia che

TRASPORTO  
STATUA

HA 29 anni

## BATTAGLIA DI CASCINA

Nel 1504, nello stesso anno in cui i fiorentini assistono al trasporto e alla collocazione del David, Leonardo e Michelangelo si trovano posti uno contro l'altro a misurarsi in un'insolita tenzone. Si tratta di pingere allo stesso tempo due diverse scene di battaglie, che poi verranno mostrate alla popolazione tutta, perché giudichi. La battaglia affidata da Pier Soderini a Leonardo è quella di Anghiari e lo scontro armato di Cascina viene offerto a Michelangelo. Diamo insieme uno sguardo alla figura del cartone preparato dal Buonarroti (in verità si tratta di una copia). Noteremo subito che il disegno non racconta nessuno scontro di armati. A tutta prima pare una scena di balneazione dove alcuni uomini stanno uscendo dall'acqua di un fiume e altri si rivestono, ma la maggior

mentre  
DAVID VIENE  
TRASPORTATO

M. e Leonardo  
SI MISURANO  
IN UNA INSOLITA  
TENZONE -  
DEVONO DIPINGERE  
2 SCENE DIVERSE  
DI BATTAGLIE -  
VERRANNO  
MOSTRATE ALLA  
POPOLAZIONE  
PERCHÉ  
GIUDICHI

LEONARDO: la Battaglia  
di Anghiari  
M.: lo scontro armato  
DI CASCINA.

OSSERVATO  
IL MISEPPO.

parte di loro rimane nuda. Dov'è la battaglia? È chiaro che Michelangelo ha scelto di raccontare il prologo, invece che il centro del dramma. Ma per quale ragione? Forse perché i fatti al loro inizio gli sono apparsi più importanti delle scene appresso. A questo punto, per capirci qualcosa, è proprio il caso di narrare la vicenda nella sua progressione storica, traendoli dalla *Chronica* del Villani.

Il 29 luglio 1363, Galeotto Malatesta, capitano dell'esercito fiorentino, stabilisce il campo a sei miglia dalla città di Pisa per attaccarla. Siamo d'estate e il gran caldo induce i soldati di Firenze a disarmarsi per fare il bagno in Arno, mentre il capitano si corica nella propria tenda. Una compagnia d'armati pisani in perlustrazione scorge, osservando da un canneto che costeggia il

SCOPPIATO  
IL PERCU È.

I SOLDATI FANNO  
IL BAGNO  
NELL' ARNO  
LASCIAANDO ARMI  
E VESTITI

SOLDATI NESSUN  
PISANI LI SCORPE -  
RUBANO ARMI E  
VESTITI

fiume, le truppe nemiche che nude, si tuffano nell'acqua dalle alte rive e sguazzano gioiose. Subito le avanguardie pisane strisciano fino al luogo dove i malaccorti bagnanti hanno lasciato incustoditi armi e abiti e ne fan bottino. Quindi tornano al campo per indurre il loro esercito ad attaccare immediatamente sorprendendo gli ignari guerrieri. Manno Donati, uno dei capitani fiorentini, s'è accorto della presenza pisana e dà subito l'allarme. "Sortite tosto dall'acque e raccogliete l'armi!!!" Risposta: "L'armi non ci stan più, e nemmen le vesti!"

Nudi così come sono, veloci, i bagnanti risalgono sul piano dove raccolgono qualche arma e qualche veste dimenticate. Per lor salvamento giungono alcuni carri carichi di spade, scudi ed elmi, condotti dal Donati. Così che tutti han la sorte (fortuna) di

NUDI 

Donati HANNO  
AVUTE i SOLDATI  
E CORRE A  
CERCARE  
ARMI



riarmarsi. Appaion tosto i soldati pisani e nel veder i loro nemici che mostran le pubende affacciate tra lance e spade scoppiano in una gran risata, quindi vanno urlando motti scurrili: "Ben faceste a porvi sì scovèrti a d'uopo de mostrarci le insegne vostre, così che verrà facile mozzare di bel netto li vostri orpelli!".

Ma con uno slancio d'orgoglio davvero imprevedibile i fiorentini, pur ignudi, rispondono con ardimento a quella bordata. E nessuno se lo sarebbe aspettato: fra urla e gesti furenti guadagnano la pugna, anche se ignudi e goffi.

Il fatto che Michelangelo scelga con slancio di dipingere un tema in verità tanto grottesco e salace smentisce largamente coloro che lo descrivono sempre severo e ingrugnito e privo di umor scherzoso.

TORNA IL  
NEMICO -

I FIORENTINI  
IGNUDI -  
VINCOU BATTAGLIA

---

Questo modo  
di presentare  
l'autefatto della  
battaglia (Iernia)  
Smentisce chi  
descrive M.

Severo e  
PRIVO DI UMOR  
SCHERZOSO

Peccato che entrambe le pitture, tanto la battaglia di Anghiari che quella di Cascina, non abbiano mai visto la luce. Di Michelangelo son rimasti solo i cartoni riprodotti. Cellini che ben li conosceva definì quei disegni "scuola del mondo".

Non è un caso che per anni e anni giovani allievi pittori e scultori di transito a Firenze si recassero numerosi a copiare quei cartoni per trarne insegnamento.

### IL TONDO DONI (1503-1504) Firenze

Già prima di quest'opera, nel 1495, Michelangelo aveva inserito, dipingendoli su tavola, madre, figlio e san Giovanni in un tondo ma la composizione era svolta in verticale, cioè non si teneva conto del cerchio che la conteneva. All'opposto, nel Tondo Doni in ogni gesto i personaggi rappresentati, bimbo, san Giuseppe e la

Le Pitture non hanno mai visto la luce.

Sono rimasti solo i cartoni

~~PERCHÉ~~ ~~RIPRODOTTI?~~

IL CARTONE SI FA PRIMA DEL DIPINTO

1495 -

1503-1504 DIPINSE  
IL TONDO DONI

1495 DIPINSE SU TAVOLA  
MADRE, FIGLIO e S. GIOVANNI  
→ la composizione era svolta in VERTICALE.  
non teneva conto del cerchio che la conteneva -

---

nel TONDO DONI cambia collocazione 63 PERSONAGGI

DESCRIZIONE  
DIPINTO

Madonna, si muovono seguendo le curve del cerchio. I tre volti sono inscritti in un triangolo a sua volta contenuto in un'ellisse.

Il tutto nella parte alta del dipinto. La composizione della parte inferiore è segnata da gesti che sottolineano ancora il valore del cerchio: le gambe piegate della Madonna seduta al suolo, la gamba di san Giuseppe che spunta sulla sinistra e regge il bimbo, trattenuto anche dalle braccia sempre raccolte della Madonna: tutto è compiuto: non c'è nulla da aggiungere, nulla da cavare.

L'equilibrio della scena produce in chi la osservi una sensazione di tranquillità incantata.

Anche Raffaello molti anni dopo, trovandosi a Roma, vede una copia di quel dipinto e ne rimane a sua volta coinvolto. Così decide di applicare quel suggerimento,

Raffaello a Roma  
molti anni dopo  
vede il dipinto e  
ne rimane  
coinvolto -

o meglio quell'idea del cerchio contenitore, per una propria opera, *La Madonna della seggiola*. E qui si legge chiaro che quando gli autori posseggono gran talento da una stessa idea possono far sorgere opere ben diverse ed entrambe stravolgenti.

Raffaello  
DIPINGE  
La Madonna  
della seggiola

## TOMBA DI GIULIO II

Nel 1505 a marzo, Michelangelo viene chiamato da Firenze a Roma da Papa Giulio II, della Rovere, eletto al soglio pontificio da soli due anni. Il nuovo Pontefice, tramite Giuliano da Sangallo, intende commissionare all'ormai famoso fiorentino nientemeno che la propria tomba da collocare in San Pietro. Si tratta di un monumento solenne e di grandi dimensioni (10 metri di lunghezza per 7 di larghezza e tre ordini di altezza) e un gran numero di statue, 32!, come sostegno, decoro plastico,

1505 M.  
viene chiamato  
a Roma da PAPA  
GIULIO II  
che gli commissiona  
la propria tomba  
da collocare in  
SAN PIETRO.  
32 statue come  
sostegno  
(Ma Berlusconi  
lo sa?)

alla tomba che sarebbe più corretto chiamare mausoleo di Giulio.

Cominciò subito male. Il progetto del monumento, ch'egli stesso chiamava "la tragedia della sepoltura", fu modificato ben sei volte. Giustamente quel sospendere, rivedere, correggere, riprendere e quel rompere contratti, andar per tribunali, restituir anticipi... fece sì che, irato, Michelangelo si trovasse a esclamare: "E' più facil che quel sepolcro diventi la mia tomba, prima che a Giulio debba servire!"

E pensare che Michelangelo aveva iniziato nel 1505 ~~(verificare: tra 20 righe dice che dopo qualche mese, nel gennaio 1506)~~ di slancio e carico d'entusiasmo. Si recò di persona a scegliere i marmi in Carrara e ci rimase otto mesi. Ma passando i giorni si rendeva conto che nel Pontefice non viveva la stessa sua passione. Michelangelo ne

Si  
Cominciar male -  
il progetto che M.  
chiamava "LA TRAGEDIA  
DELLA SEPOLTURA"  
FU MODIFICATO  
6 volte -

~~1505~~  
viene chiamato 1505

evidentemente  
è nel 1505 l'inizio  
del progetto

M. è entusiasta -  
si reca a Carrara  
e ci sta 8 mesi per  
scegliere i marmi  
-Aga

scoprì presto la ragione. Non era per il boicottaggio di intrighi di corte e gelosie d'altri artisti, come si andava dicendo, che si rallentavano i lavori, ma per il fatto che Giulio s'era buttato a raccogliere truppe e a montar macchine da guerra onde far proprie Perugia e Bologna. Ancora, aveva impegnato denaro assai nel progetto di innalzare la basilica di San Pietro con il Bramante.

Ma ormai il marmo ch'egli aveva scelto era stato acquisito e tagliato all'abbisogna, non restavano che due possibilità: o restituirlo e versare una penale o ritirarlo e pagarne l'acquisto.

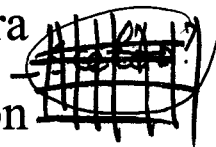
Michelangelo scelse la seconda soluzione. Del resto, l'impegno del pontefice valeva una certezza!

Pagò di sua mano, caricò i conci sui carri e s'avviò verso Roma. Dopo qualche mese,

ILAVORI erano  
rallentati -  
Ma il Pontefice -  
non era contento  
l'ubereggiato della  
TOMBA

① IL PAPA  
vuol fare la TOMBA  
con M.  
MA non c'è ANCORA  
S. Pietro?

IL PAPA NON HA PIU' SOLDI



M. PAGA MARMO  
LO CARICA E  
S'AVVIA VERSO ROMA

nel gennaio 1506, raggiunse l'Urbe. Avvertì chi di dovere che il materiale per la tomba stava in città, in un deposito. Nessuno si fece vivo. Prese appuntamento per un incontro con il segretario amministrativo: questi si eclissò.

Si rese conto che nessuno lo voleva incontrare.

“Peggio! Mi son visto sbatter portali in faccia! A ‘sto punto – dice il Buonarroti – ho cercato uno specchio grande per scoprire che abito, senza rendermene conto, mi fossi indossato... forse ubriaco... mi ero ~~(X)~~ dipinto il viso con la biacca... e il naso d’azzurro... Mi sarò infilata una gualdrappa da buffone tutta nastri e campanelle? Ecco perché mi caccian d’ogni luogo.”

(da testo Raffaello “Bello figliolo che tu se’ mettere nota a piè pagina) Michelangelo ingoia il rospo della mortificazione, ma

nel gennaio 1506  
arriva a Roma.  
Avverte chi di  
dovere che il  
materiale per la  
tomba è in città  
- Nessuno si fa vivo

nessuno lo  
vuole incontrare.

rifiuta ogni altro scacco. In due giorni vende tutti i mobili di casa, accetta di perdere l'affitto dello studio già sborsato e i denari dati per l'ingaggio dei suoi assistenti fatti venire da Firenze, quindi, nottetempo, monta a cavallo e se ne va. ~~Fuggi Boni!~~

Prima di uscire dalla porta che mena a nord di Roma lascia detto a un segretario di Giulio II: "Dite al santo padre che se in appresso avrà bisogno di me mi verrà a cercare là dove mi troverò!". Non poteva certo aggiungere "M'avete scocciato assai, andate tutti a farvi fottere!", ma di certo l'ha pensato, eccome!

Insomma, Michelangelo dimostra di avere un grande senso di dignità e, come commentava il Soderini, si permetteva di "trattar con il Papa quale non avrebbe osato il re di Francia."

Incassato -  
vende mobili casa -  
Perse articolo  
affitto studio -  
e denari per i suoi  
assistenti venuti da  
Fi. e montò a cavallo  
e se ne va -  
A CAVALLO!

PRIMA DI  
ANDARE ENTE TESCU  
DETTO A UN SEGRETARIO  
DEL PAPA:

GRANDE  
UOMO!



X ?

Solo con quel gesto da forsennato Michelangelo era riuscito a ottenere l'attenzione del pontefice che all'istante s'era reso conto d'aver perduto una figura dal valore insostituibile. Cercò di rimediare all'offesa. Inviò cinque corrieri che lo raggiunsero a Poggibonsi con l'intento di convincerlo a tornare a Roma.

Michelangelo pare abbia risposto "Purtroppo ho preso accordo col mio cavallo che deve incontrarsi con una sua giovenca a Firenze! È d'uopo che tenga l'impegno poiché rischio d'esser sbalzato come si fa con quelli che mancan di parola!".

Fallito il primo approccio, il Papa inviò tre 'brevi' personalmente al Soderini il quale insistette preoccupato col Buonarroti "Non vorrai che a causa tua noi ci si ritrovi a far

interview  
Soderini

?

NON FATTO

statua 1506-1508 S. Petronio

guerra al Papa e metter lo stato nostro a rischio?”.

Alfine Michelangelo, proprio per amor di patria, cedette e andò a incontrarsi col papa a Bologna (21 novembre 1506) dove il pontefice-guerriero era entrato sfondando le mura della città e cacciando i Bentivoglio.

“Fui obbligato – annoterà Michelangelo – a chiedergli venia con un cappio al collo ligato alli cojoni.”.

A pace fatta, gli viene commissionata una statua che rappresenta il papa vincitore e che sarà posizionata in una grande nicchia in San Petronio. Il monumento ha misure notevoli: più di tre metri. (Nota: sarà terminata nel febbraio 1508).

Già dall'abozzo il suo atteggiamento appare possente, una descrizione di anonimo ci dice che “s'indovinava la corazza sotto il mantello panneggiato mosso dal vento”.

M. cede

il 21 novembre  
1506 incontro il  
papa a Bo.

!!  
F PAPA VINCITORE

Pace Fatta

Papa gli commissiona  
una statua -  
IL PAPA VINCITORE  
di mettere in una  
grande nicchia  
a San Petronio

- SARÀ TERMINATA  
nel febr. 1508.

STATUA IN BRONZO  
DESCRIZIONE

71

## LE RIME

E a proposito di rime e versi liberi, dobbiamo ricordare quel che disse del maestro fiorentino la sua grande amica ed estimatrice, quasi un'amante spirituale, Vittoria Colonna, poetessa di notevole valore: "Non vi riuscirà di capire Michelangelo se di lui non leggerete strizzando il senno. Solo sfogliando con ingegnosa brama i suoi fogli, vedrete allora che son altri i michelangioli che conoscete. Uno scultore superior a ognuno, un inarrivabile pittore, un architetto di gran talento. Ma attraverso le cadenze e li suoi scritti v'apparirà un uomo che dentro un bozzolo di seta si sta dibattendo per uscirne fòra, e volar alto tradotto in uccell possente".

Michelangelo si diceva poeta, non letterato; egualmente, non per falsa modestia ma per

Anche  
Poeta

convinzione, si dichiarava scarso pittore e un non architetto.

Fu conosciuto autor di rime **all'improvvisa** da molti umanisti d'alta cultura. Poliziano fu il suo maestro delle cadenze in armonia. Leggeva e rileggeva numerosi passi di Petrarca e Dante.

Ebbe una costante attività di poeta per tutto il tempo in cui dipinse e scolpì.

Spesso le sue poesie si ritrovano nel retro dei disegni e degli abbozzi, alcune scritte col pennello di punta, il che ci testimonia che anche dipingendo pensava in versi. Dinamico era il suo concepir figure e fatti, dinamico era il suo pensier nel ritmo e nelle cadenze.

Poche sono le sue rime di elogio al potere,  
numerose son quelle in cui, con furore, lo  
vitupera e lo condanna; altre esaltano la

!f

sessualità e l'erotismo, poche son caste melodie.

Il suo gioco lirico porta spesso a un paradosso immaginifico del tutto originale, come quando descrive una giovane donna di cui pare proprio sia preso d'amore. L'incontro è avvenuto a Bologna e la fanciulla gli "dolcirà le notti, i giorni e il pensiero" per tutto il tempo in cui dimorerà in quella città.

Sta costretto nel laboratorio della fonderia dove ritrae Giulio II, per il monumento, ma i suoi pensieri girano intorno alla bella figliola, così descrive di nascosto sui fogli l'armonia del suo muoversi, l'affascinante plasticità del corpo e delle membra nell'incedere gioioso. Non scrive del suo viso e delle sue parole ma ce le fa immaginare fra il muoversi dei panni leggeri che addobbano la sua figura. Ci fa

musica  
Stanza  
Papa.

~~1506~~ 1506

H. S'innamora

ERA ORA!!

incontra la sua  
bella a Bo.

RETRAE GIULIO II  
PER IL MONUMENTO

Descrive su fogli  
l'armonia del  
suo muoversi

La ritrae

indovinare fianchi e seni che palpitano nascosti sotto l'agitarsi dei panneggi mossi dal respiro.

E qui scopriamo, e ce lo fa notare egli stesso, che l'indovinare è più importante del vedere, e pur più magico.

*indovinare il  
corpo della  
sua donna*

Ancora, il poeta Buonarroti ci avverte che “nelle mani lo scultore tiene occhi e orecchi e può annusare. Non potremmo mai plasmare creta – assicura – né fonder metallo e dar la forma d'un corpo se non l'avessimo mai toccato, accarezzato”.

①  
~~Anche il Pupa?~~

Un cieco si fa dentro la sua mente un'idea ben più precisa dei lineamenti di un volto palpandolo nel reale che non chi vede senza toccare.

C'è ancora oggi un adagio che si insegna ai bimbi che dice “vedere e non toccare è una cosa da imparare”. Di certo 'sto motto, che vorrebbe essere educativo, si dimostra il più

imbecille e insensato che cervello d'uomo  
abbia mai creato.

Ma tornando alla poesia di Michelangelo  
quel suo ribaltare nel paradosso lo aiuta  
quando si ritrova a doversi confrontare con  
il potere e la situazione politica dell'armi e  
degli arraffi che ormai a Roma son di  
norma sconcia.

Egli così s'esprime: "Calici e candilabri qui  
si buttan nel cratere per fonder spade, lanze  
e l'armature. Con le donazioni dei fedeli e  
l'oboli raccolti a secchi se dan le paghe ai  
lanzicheneccchi. Sangue colando dentro ogni  
fosso fa l'acque colorate in rosso. Anco il  
sangue dello Redentore va colando a  
schizzi, e d'ogni abito sacro se fa mercato,  
così che pure Cristo s'è schifato".

STUPENDO!

Michelangelo da Bologna  
raggiunge Firenze. Qui ci rimane poco  
tempo poi prosegue per Roma dove lo  
attende Giulio II che gli propone un suo  
gran progetto.

F

DATA

1508  
capella Sisto



1508

I due, papa della Rovere e Michelangelo, erano opposti e simili. Di certo li accomunava la prepotenza e l'orgoglio, ma soprattutto entrambi erano ricchi di idee e progetti grandiosi.

Il programma di Giulio II era quello di realizzare ~~un senso e valore politico sfruttando~~ le opere d'arte e monumenti in un ripristino di *restauratio* della Roma papale nella tradizione della Roma imperiale.

Giulio II gli propone d'acchito una sua idea che lo fa sussultare. Commissiona a Michelangelo di dipingere per intiero la volta della Sistina, come a dire "più di dieci metri (SONO 13 X 14!!) quadrati di pittura d'affresco con trecento figure".

"Ma che è? Una beffa o un castigo? - mormorò Michelangelo con la voce

ATTENZIONE  
cappella S. 1508-1511 -  
a PAG. 101

CAPPELLA  
SISTINA

1508

PARLI DEL  
paddy club

buhte cum

1508

strozzata – Io, Padre, non son pittore, voi ben lo sapete”.

H. non vuole -  
non è un  
PITTORE

“No, Michelangiolo, io so solo che voi possedete gran talento col disegno e col colore. Ho veduto la Deposizione dai frati di Sant’Agostino e anco il dipinto d’auspicio al parto, per la famiglia Doni, e non potete venirmi a raccontare che non tenete buon mestiere. Voi siete un portento.”.

IL PAPA  
INSISTE

“Perché mi volete porre in ‘sto cimento? Avete sotto mano talenti meglio di me che possan portar a compimento un’opera del genere.”.

“Non si discute. Te ho scelto per la volta della Sistina e non accetto che mi si contraddica.”.

Michelangelo abbioccolato e confuso chiese qualche giorno di ripensamento poi se ne uscì. Andò camminando torno torno al

CI PENSIERO’ .

Vaticano e venne a raggiungerlo Sebastian del Piombo, suo più fidato amico.

“E’ chiaro che questa è una trappola che m’ha approntato qualcuno che mi vuol spacciato.”

“A mio avviso – buttò lì Sebastiano – questa commissione è stata suggerita al papa da Bramante, quel basilisco...”

“Basilisco? Vuoi dire quell’orrendo animale che alla maniera d’un serpente irretisce i nemici suoi e li fa di pietra?”

“Sì, quello. È lui che t’ha imbastito questa trappola. Come ti muovi, Michelangiolo mio, ti ritrovi sempre in scacco matto. Ecco l’incastro. Bramante ha pensato: ‘Se Michelangiolo non accetta di metter in opera la grande pittura si ritrova con Giulio II nuovamente inimicato. Se invece accetta si ritrova a far una peggior figura: scarso com’è nel dipingere, come può reggere il

SI consiglia

CM

Eliaun'or

SEBASTIANO

del Piombo

confronto con Raffaello che nel piano di sopra sta iniziando ad affrescare le stanze della Segnatura? È uno scontro fra nani e giganti. Quindi non ti resta, secondo il basilisco, che una via: ritirarti in tutta fretta e trasferirti a Napoli a scolpir statuette per il Presepe”.

RINUNCIA  
GLI  
DICE  
L'AMICO-

Michelangelo capì che gli toccava ormai raccogliere tutto il proprio orgoglio e buttarsi nella gran scommessa. Costi quel che costi!

LO FARÒ -  
COSTI QUEL  
CHE COSTI!

Sebastiano del Piombo, nel tentativo di giovare all'amico, consigliò a Papa Giulio, di far scegliere al testardo fiorentino l'impiego della tecnica a olio per realizzare tutta la volta della Sistina. E aggiunse: “Eviterei che Michelangelo si cimentasse in una tecnica complessa e tanto più difficile

come l'affresco, di cui non ha nessuna esperienza”.

Ma caparbiamente il maestro decise proprio per l'affresco. Disse: “Imparerò strada facendo!”. Ma di certo questa sua era una chiara spaccanata: non è l'affresco pittura che si possa apprendere su due piedi, soprattutto stando appesi lassù, a quindici metri e più d'altezza, costretti a dipingere sdraiati o all'impiedi col pennello steso in su e con il colore che ti cola sulla faccia e il corpo tutto.

Di certo da ragazzino, alla bottega del Ghirlandaio, come aveva appreso la tempera e l'olio, forzatamente aveva fatto d'aiuto sui ponteggi, a preparare stabiliture, impasti, stender velature e battere cartoni sulla parete per lo spolvero. Insomma si

trattava solo di rifarci la mano. Perciò <sup>vive</sup> ~~par~~ <sup>par</sup> ~~par~~ fece giungere da Firenze

E' PIU' CHE  
quasi (certo)

Non decise di  
l'affresco.

DAL GHIRLANDAIO  
AIUTAVA.  
MI RIFARCI  
LA MANO.

F FA GIUNGERE DA  
FIRENZE  
due affrescatori  
di buon  
mestiere. 90

TRE  
 due affrescatori di buon mestiere perché gli fossero d'appoggio. I preliminari durarono molto tempo. Innanzitutto Michelangelo ordinò di smontare e tirar giù di botto le impalcature approntate su progetto di Bramante. "Fidarsi di un macchinamento messo in opera da quel fattor di trappole è come garantirsi un crollo di pali e tavolati ~~di struttura~~ al primo giorno di lavoro!".

F  
 FA TOGLIERE LE IMPALCATURE APPRONTE BY PROGETTO DI BRAMANTE

Commento di M.

Progetto i cui baluardi più cinesi al suo modo di concepire il lavoro

F

~~Perciò in seguito a un altro impulso di cantiere da lui stesso progettato, finalmente fu dato inizio ai lavori. Il primo intervento fu quello di variare la forma del soffitto a botte, risistemandola con una più corretta curvatura. Poi si iniziò con lo scegliere il tema delle storie che si voleva affrescare.~~

1508

IN CHE ANNO

VARIA VOLTA SOFFITTO

Poi sceglie il tema delle storie da affrescare.

Come abbiamo già accennato

INIZIO RITARDATO PER POLEMICHE

Michelangelo – ~~franca inserto~~ a  
pag. 91

*Qualche* Progetta impalcature più  $\mathcal{F}$   
 consone al suo modo di  
 concepire il lavoro. Le nuove  
 impalcature avranno strutture  
 fisse ed altre <sup>SEMOMENTI</sup> se moventi simili a  $\mathcal{F}$   
 grandi trabattelli mobili. ~~Quindi~~ *Così che*  $\mathcal{F}$   
 si potranno utilizzare piani  
 scorrevoli e saliscendi mossi da  
 argani. Il tutto produrrà una  
 maggiore agilità di impianto.  
 Nel programma il lavoro  
 preliminare sarà quello di  
 variare la volta del soffitto a  
 bótte, risistemandola con  $\mathcal{F}$   
 una più corretta curvatura.  
 In seguito si preparerà un  
 fondo “alla grossa” sul  
 quale abbozzare le sinopie  
 dell'intero ciclo, sia della  
 storia che della loro  
 sistemazione scenica.

Michelangelo in un primo progetto ha già calcolato che le figure di profeti, sibille e atleti <sup>CORPI IGNUDI</sup> saranno circa 300, alle quali verranno aggiunti i primi episodi della Genesi. Alcuni mesi verranno dedicati allo sviluppo dei disegni in scala operativa, cioè i così detti cartoni. Questo primo ciclo impegnerà tutto il cantiere dal maggio del 1508 al gennaio del 1509. ~~(inizio riparto)~~

~~Tutto è pronto~~ A quella data tutto è pronto per dare inizio alle "fresche" (così in F tempi degli affrescatori sono chiamate le sezioni di pitture <sup>realizzate</sup> ~~realizzate~~ <sup>nelle stanze di 7, 8 ore</sup> ~~dall'alba al tramonto~~ al <sup>massimo</sup> ~~giacché~~ <sup>la stanza dei</sup> ~~colori~~ <sup>non è più possibile</sup> ~~in quanto~~ <sup>bianca</sup> ~~bianca~~).



Michelangelo scelse di raccontare all'inizio il volo di Dio che, sbucando da una nuvola fitta d'angeli, dà vita al creato. E subito appresso, ecco riappare il Padre eterno che si getta a precipizio e con gesto perentorio origina astri e pianeti. Segue la creazione dell'uomo con Adamo, ancora frastornato, che riceve attraverso le dita di sua mano tesa, lo spirito e la vita. Nella scena appresso <sup>F</sup> appare l'immagine di Eva accovacciata ai piedi di Adamo: entrambi stanno ricevendo i frutti proibiti dal demonio, raffigurato da un serpente con volto e corpo di donna.

Che il demonio sia femmina sarà un'ironia del pittore o una convinzione? Oppur soltanto una imposizione del vescovo suggeritore?

Poi a fianco c'è la cacciata, con Adamo che <sup>F</sup> si schernisce appena al gesto dell'angelo che agita la spada ed Eva (ABBRUTTITA E INVECCHIATA: inserire nel testo + particolare delle tavole) si nasconde dietro la spalla del suo uomo piegata dal terrore.

~~Il volo di Dio~~  
~~che sbucando da una nuvola~~  
~~fitta d'angeli dà vita al creato.~~  
~~E subito appresso~~  
~~riappare il Padre eterno~~  
~~che si getta a precipizio~~  
~~e con gesto perentorio~~  
~~origina astri e pianeti.~~  
~~Segue la creazione~~  
~~dell'uomo con Adamo,~~  
~~ancora frastornato,~~  
~~che riceve attraverso~~  
~~le dita di sua mano~~  
~~tesa, lo spirito e la vita.~~  
~~Nella scena appresso~~  
~~appare l'immagine di~~  
~~Eva accovacciata ai~~  
~~piedi di Adamo:~~  
~~entrambi stanno~~  
~~ricevendo i frutti~~  
~~proibiti dal demonio,~~  
~~raffigurato da un~~  
~~serpente con volto e~~  
~~corpo di donna.~~

~~LAVO 10~~ ~~91~~

PIANO  
DIANTO-

Segue il diluvio universale con i fuggitivi che come naufraghi disperati si arrampicano sulle ultime cime e l'arca che si stacca dalle rive e va navigando mentre i figli d'Adamo mozzano gli ultimi ormeggi.


Michelangelo ha qui realizzato un'ampia cornice architettonica che raccoglie le figure e i protagonisti delle storie bibliche e quelle dei Profeti e delle Sibille.

Nove sono le cadenze ritmiche dell'assetto compositivo, inscritte dentro delle fasce ad arco che appoggiano sui pilastri che reggono le lunette.

La grande arcata a bótte è retta da due ~~†~~ pareti alte 15 metri circa, dentro le quali sono inseriti cinque finestroni per parte che danno luce a tutta la sala. Negli angoli del soffitto nascono quattro grandi vele dentro le quali sono dipinte scene dell'Antico Testamento. Le figure che stanno alla base

della volta hanno dimensione più grande di quelle che sono collocate nella parte interna, cosicché con questo espediente si accentua l'idea di profondità del soffitto. Ma è proprio la finzione architettonica, che simula la presenza di pilastri reali, capitelli con figure e cornici quadrangolari, che carica di movimento tutta la composizione dove le figure umane si affacciano spesso fuori dalla struttura architettonica o pendono in pericolosi atteggiamenti fuori equilibrio. Osservando d'acchito quel grande affresco dal basso, ci si sente in un primo momento come smarriti. Quelle sequenze di corpi e di cornici quadrate e a triangolo sembrano poste in arbitrario disordine, ma basta coordinare un minimo lo sguardo, come si guardasse una macchina da presa, inquadrando le scene in lente sequenze, ed ecco che all'istante tutto

appare inscritto con straordinaria armonia. Ogni passaggio diviene logico e facilmente leggibile, come se sfogliaste un libro da sempre conosciuto.

La bellezza come espressione massima del divino e la follia dell'assoluto sono le costanti a cui Michelangelo presta tutta la sua vitalità creativa. A ogni corpo steso o ripiegato, torto o dritto all'impiedi che egli rappresenti ~~(non mi suona)~~, si può ben  sovrapporre una classica immagine antica.

Il torso del Belvedere non è altri che quello di Adamo appoggiato sul gomito nell'istante in cui gli è propagata la vita. Eva, seduta mentre coglie dalle mani del demonio la poma fatale, ha lo stesso andamento delle figure femminili di Lisippo e Fidia, con forse una carica sessuale irripetibile grazie allo scorcio che mette in primo piano possenti cosce e

~~prosperose~~  
natiche della nostra genitrice. E ancora una  $\neq$   
languida mollezza nell'appoggiarsi quasi  
fra le gambe del suo uomo con seni tondi e  
ansimanti.

Seduti davanti ai plinti ad arco che separano  
le cadenze delle scene inscritte nei  
rettangoli, stanno gli atleti: dei giovani nudi,  $\neq$   
intenti ad assestarsi o spogliarsi di manti o  
teli prima di scendere nell'arena.

I loro gesti sono lenti ma carichi di potenza.  
Si può godere della perfezione che esprime  
il corpo loro nella armoniosa gestualità, ma  
vi consigliamo di non considerare queste  
figure separate, poiché il ritmo del loro  
movimento nasce da movenze contrapposte.  
L'equilibrio che ne sorte è mosso dal  
confronto. Seguendo una dopo l'altra, come  
in una carrellata, le immagini di queste  
figure vi prenderà quasi per istinto di batter  
ritmi con i piedi e schioccar le dita.  $\neq$

PER PRIMO

~~momenti di stasi, anche quelli, son segnati~~

~~da un silenzio imposto dalla sequenza~~ <sup>NELLA</sup>

~~E ancora, specie nelle figure dei Profeti, il~~

~~primo dei quali ha il volto di Michelangelo,~~ <sup>Presenta</sup>

ed è la stessa immagine che ha ispirato poi

Rodin nel pensatore, (SISTEMARE

QUESTO INSERTO: tavola a sé,

importante) ~~le~~ delle Sibille, che spalancan

sacri testi, leggiamo la cadenza di suoni e

ritmi d'accompagnamento alla danza.

Giona, che con gesto risoluto rifiuta

l'ordine del Padre Eterno e sembra che

voglia levarsi ritto per abbandonare il luogo

dove se ne sta assiso, si muove con un ritmo

da cadenza danzante. Il vento gonfia manti

e sottane delle Sibille come la maga Delfica

che trattiene a stento il nastro del papiro,

scosso da una folata. Stupendo è ancora il

portamento gestuale dell'indovina Libica

dal pannello color d'arancio acceso, che

~~che presenta il volto~~  
~~di cui H. ha prestato~~  
~~il proprio volto. In~~ <sup>Geremia</sup>  
~~volto~~

1 parole si tratta di

Geremia

autotratto che vede  
il maestro nell'atleggia-  
mento di chi sta

pensando con  
intensità. Questo ~~del~~  
<sup>pegnere</sup> ~~del~~ <sup>che</sup> ~~con~~ <sup>Michelangelo</sup>

RIPRENDERE  
con maggiore attenzione  
più tardi.

1

torce il busto spalancando il testo nell'atto  
di levarsi all'in piedi per confutar lo scritto.

~~Ma non solo~~ <sup>le</sup> reminiscenze greche e romane <sup>F</sup> ~~che~~ <sup>è brutto</sup>

ci troviamo a scoprire in queste pitture: <sup>non sono le sole - F</sup>

<sup>SCOPRIAMO ANCHÉ</sup>

Signorelli col suo *Giudizio universale*  
all'istante si spinge dentro le scene più  
drammatiche a richiedere la propria parte di  
diritto.

Uomini e donne nudi che rappresentano  
dannati risorti che escono l'un dietro l'altro  
dalla terra spalancata. Attoniti e sconvolti,  
stanno riplasmando i propri scheletri con  
carne viva in figure di tragica potenza.

“Basta metterci di fronte alla figura di

Aman ignudo crocifisso,

inchiodato al tronco di un albero, con un  
braccio a scorcio che sembra voler abbatter  
la parete su cui è effigiato.

Una gamba ritta e l'altra ripiegata, il volto  
mezzo nascosto e l'addome incavato

(F) (D)

E DI  
SIGNORELLI?

F

F

come quello di Prometeo incatenato,  
divorato dalle aquile sul Caucaso, da Giove  
condannato.”

u

Si dice che qui nella Sistina, per tutto quel  
tempo (quattro anni e 300 figure),  
Michelangelo disegnò e dipinse in gran  
solitudine, <sup>(Salvatoris assistit de qualche maestro affrescato)</sup> aiutato ~~unicamente~~ da muratori e  
~~persone di cantiere~~ <sup>servi</sup> d'appoggio, cioè aiuti che  
mescolavano terre e che macinavano pietre  
d'azzurri e rossi vermigli.

DATA Vive  
che fue hay  
table 3  
affrescato  
venuti di Firenze

Dentro quella cappella, nella quale spesso  
dormiva e viveva senza sortire per  
settimane, è incredibile come riuscisse a  
campare.)

F

“Come un prigioniero di quelli che restano  
appesi al palo o allegati per le caviglie che  
io stesso ho più volte disegnato e anco  
sculpto. Mi son uno di quegli.”





Michelangelo ha disegnato se stesso in una caricatura, tutto ritto, e curvo <sup>all'indietro</sup> ~~sol~~ di capo, F intento a dipinger dal di sotto alla volta. È lui stesso che lo testimonia anche nelle *Rime*:

“Il mio braccio levato tien la mano mia ed ella il pennello. Il volto in su coglie le colature della pittura. Come succede ai villani di bergamasca, anche a me il collo s'è gonfio e m'è cresciuto un gozzo. Curva s'è la schiena allo rovescio e il ventre e petto e pancia stanno a scoppio e fo del cul contrappeso a groppa. L'occhi zozzati dal colar della pittura più non vedon quel che X vo' pignendo. Son uno miracolo da mostrar ‡ solo agli allocchi”.

L'ironia del maestro sembra sdrammatizzare la realtà. Invero Michelangelo, costretto a quella assurda positura per quattro anni mese su mese,



In anno prima di terminare l'offesa (il 15 agosto (1511))  
Giulio II venne a visitare la sistina  
e montò ~~sub~~ sulle implecture e innanzi alle  
pitture rimase estasiato, "non solo M. mio tu sei un  
gran pittor, ma ti voglio dire che non ho visto  
affreschi più potenti di questi!" Sto scuroto!  
E mi congratulo me stesso per averlo imparto di  
eseguire questo miracolo!"

anno 1475 - affresco astina 1508 ~~(2) 1508~~ -

1509. - HA 36 anni

allfine lamentò gravi malanni: soffriva di  
artrosi e di scoliosi. Ne patirono anche gli  
occhi e lo si vide fortemente invecchiato,  
tant'è che ultimato l'affresco non gli riuscì  
per molto tempo né di riprendere pennello  
né di concepir lavoro alcuno. Menomato si  
sentiva soprattutto nel morale, privo di  
vitalità... e aveva solo 37 anni!

artrosi e  
scoliosi

GLI MANCANO  
3 anni a finire  
ASTINA

Ha 32 anni  
~~stipato~~ e invecchiato

~~insetto A~~ va con STATO INDIETRO

1512 FIMSCO

HA 37 anni

→ **INSETTO A**

-  
ABBINNO occulto; ~~procuri~~  
procuri all'interesse straordinario  
che H. tempore vero fa il sapere  
e la conoscenza. la stessa passione  
coglieva tutti i grandi artisti, letterati  
e PENSATORI  
~~e filosofi~~ del suo tempo.

A

F

## IL FERMENTO DEL SAPERE.

~~Nel Cinquecento, specie in Italia, si~~  
~~determina una straordinaria attenzione alla~~  
conoscenza: scoprire ed elaborare i modelli  
antichi della scienza, delle filosofie e delle  
religioni stava trasformandosi in un impeto  
incontenibile. Pittori come il Correggio,  
Leonardo, Mantegna e lo stesso  
Michelangelo si interessavano quasi  
fanaticamente all'astronomia, alla  
geometria e alla matematica e perfino alla  
filosofia e alla teologia.

Nelle università italiane giungono in gran  
numero ricercatori e studiosi da tutta  
Europa. A Ferrara e a Bologna studiano  
Keplero e Copernico. Il loro maestro è uno  
dei maggiori scienziati italiani, Domenico  
Maria Novara, che traduce dal greco le  
teorie di Aristarco da Samo e Ipparco di  
Nicea. Attraverso la geometria e la  
matematica questi antichi e moderni  
studiosi scoprono i fenomeni astronomici,  
giungendo con certezza a stabilire che il

SI SCOPRE  
L'ASTRONOMIA

79-80

da 101

Mettere  
DATE

102

81

e a Ferrara nelle università di  
A BOLOGNA un gran numero di uomini  
d'arte e di pensiero esistevano esaltavano  
le nuove  
\* lezioni del maestro di scienza; per  
che anche Guido Bruno <sup>in più di un'occasione</sup> partecipasse \*

OK

vive

B

sistema planetario tolemaico è inaccettabile: il Sole, e non la Terra, è al centro dell'universo. Aveva ben ragione la Chiesa a combattere con tanta ferocia questi concetti, giacché sono veicolo del dubbio nell'animo dei fedeli come atto di coscienza e ricerca della verità.

Da qui nasce l'insostituibile elogio del dubbio.

Dirà più tardi Galileo: "Tutto l'universo così si rovescia e l'Antico Testamento diviene una favola paradossale, spesso ridicola. Il vecchio mondo si trasforma all'istante in uno spazio tanto minuto che non ci si può più vivere. Quindi sfondiamo l'universo e facciamo che un'aria nuova ci inondi".

data usata  
1564-1642

nasce l'elogio del "dubbio"

GALILEO E le sue teorie

B) due a sua volta

Michelangelo, ~~che in molte occasioni si~~

trovò a Ferrara e a Bologna, di certo si ~~si~~ beveva come un assetato quelle teorie,

Alho stordone!  
Galileo nasce nel 1564 (1642+)

82  
103

NON ERANO per lui <sup>suoi</sup> ~~fratelli~~ <sup>discepoli</sup> ~~on~~ <sup>scrittore</sup> ~~mentre~~ <sup>non</sup> ~~era~~ <sup>non</sup> ~~una~~  
~~trattato~~ <sup>con</sup> ~~alcuni~~ <sup>suoi</sup> amici stimati, ne aveva trattato ~~in~~ <sup>per</sup>  
con intensità. TRA questi c'era

RILEGGERE

(104)

~~confortato dagli insegnamenti dei suoi più  
stimati amici, quali Lattanzio Tolomei e~~

Antonio Brucioli. Il primo era umanista di gran valore che più tardi lo introdurrà nella cerchia di Vittoria Colonna. Il secondo, studioso di religioni orientali, stava traducendo in volgare dall'originale greco, il Nuovo Testamento che venne messo all'indice, costringendo l'autore a subire svariati processi. (Brucioli scongiurò la pena di morte solo grazie a una completa abiura. Di certo la ventata di questa rivoluzione investì anche Michelangelo, insieme a Leonardo e a Mantegna.

F

F

Non capiremmo altrimenti cosa ci stiano a fare nella volta della cappella Sistina le figure possenti e provocatorie delle maghe e delle Sibille caricate di sconcertante erotismo, quasi opposte alle figure spesso

ma la  
cappella Sistina  
quando lo fu?

83



attonite dei maestri della Chiesa e dei profeti dell'antico Testamento.

Chissà cosa avrebbe pagato Michelangelo per poter modificare la volta della Sistina nella scena in cui il Padreterno crea il sole ponendolo esattamente nel centro dell'universo (e poco più in là la luna, distanziandola con la mano sinistra)...

dicevo, chissà cosa avrebbe pagato per poter cambiare l'ordine tolemaico in quello copernicano e porre la terra in un lato insieme a tutti gli astri roteanti intorno al

sole. (Ma non si può pretendere tutto dalla

vita. (Ad ogni modo un certo guizzico di ironica ribellione alle regole, Michelangelo

se l'è concesso: come in una sequenza

~~X~~ da cartone animato fumettistica / Dio, dopo aver sistemato il

sole, ecco che corre a concludere la creazione dell'universo intiero, astri e pianeti inclusi. Tanto è indaffarato,

①

Ne l'ulti  
come fra  
eseguita  
invece per views  
proposta a  
pag. 85 -

F

F

F

diremmo agitato, che nemmeno s'è accorto di un incidente di percorso: il vento prodotto dalla sua spinta ha sconvolto e scompigliato le sue sacre vesti, ed eccolo F  
gettarsi a precipizio verso l'infinito con le proprie natiche completamente allo scoperto! Dio, le natiche del creatore! Ma

egli non se ne cura. Ha ben altro a cui badare che il pudore, e poi, questo problema nascerà solo più tardi, dopo la cacciata e il peccato originale, c'è tempo. Il clero può ancora dormire tranquilli. F

vive.

Ora, passando dall'astronomia alla realtà

storica,

8/57

il 23 maggio 1511 PAPA GIULIO II viene svegliato ~~107~~  
in piena notte dall'<sup>un</sup> suo segretario, <sup>il</sup> più fidato, che  
gli comunica una notizia ~~per~~ ~~la~~ tragica. ~~107~~

il Legato Pontificio con tutta la sua corte e  
l'esercito in testa, hanno <sup>dovuto</sup> ~~abbandonare~~ Bologna  
costretti da Gianfrancesco <sup>(TRIVULZIO, capitano di ventura che a capo</sup>  
~~(Cavalieri)~~ Bentivoglio,  
Capitano di ventura ~~al~~ ~~collo~~ ~~dei~~ ~~due~~ ~~a~~ ~~capo~~ ~~del~~ ~~suo~~ ~~esercito~~  
e di una grande quantità di Uffo ha preso d'assalto la  
mura e sfondata la resistenza delle truppe Uffo.

A Bologna sono tornati i Bentivoglio. La statua  
di Giulio II è stata a fuoco di Uffo <sup>il 30 dicembre viene</sup> ~~abbattuta~~ scarroccata  
dalla grande nicchia in S. Petronio dove era esposta e fatta

~~La statua trionfante non durò molto lassù.~~

Come ancora ai giorni nostri ci capita di  
assistere allo scempio di monumenti di  
tiranni legati da funi e tirati giù di forza da  
folle urlanti, egualmente successe al bronzo  
del pontefice, ~~che fu~~ <sup>per</sup> ~~la~~ ~~forza~~ ~~dei~~ ~~franceschi~~

Se il gran touff e le mazzette dei bolognesi, ~~per~~ ~~F~~  
si riduce <sup>andò in mille</sup> a pezzi.

~~1508~~  
1511

~~Tre anni dopo (1511) la sua salita alla nicchia, il popolo bolognese, applaudendo il ritorno dei Bentivoglio, la strappò di lassù e la fece a pezzi.~~

1511 - il popolo strappò la statua di lassù -

Quei frammenti di bronzo furono portati in dono al duca di Ferrara Alfonso d'Este che li fuse per ricavarne una possente colubrina che tutti chiamarono "la Giuliana". Per anni i cantastorie divertivano la gente narrando dell'evento. Fu ripreso anche da Giulio Cesare Croce, il fabbro giullare, ma il testo è andato quasi del tutto smarrito. Ce n'è

I FRAMMENTI di BRONZO FURONO donati al DUCA DI FERRARA - ALFONSO D'ESTE che li fuse e ne ricavò una possente colubrina. "LA GIULIANA" - i cantastorie -...

rimasto qualche frammento e noi, grazie a un po' di mestiere e molta faccia tosta, l'abbiamo ricostruito e... in bolognese antico! Ecco, ascoltatelo.

“Quel satanàss de Giüli ol matamòro a Blogna ‘a s’ fè colàr ‘n monumèn de bronz e oro; in zimma derént l’arcón del san Petronio, fue cargàt ‘sto lèrzo conio. No’ es’ passò manco tri ann, e via fue cazzò ‘sto gran tirann! La zént strattò de sott ol statuón, trajén de forza a gran tirón, vèn zò ‘l pontéfize de bòtt, tüto và a sctèpàss in mila tòcc.

Al düca de Feràra füer donàt ‘sti balardòcc. Büttat in fondaria a gran calór, ol n’è sortit ‘na colubrina in bronz e d’or. Na cülatta tenéa de cortezàna e l’han ciamàda la gran Giüliana. Quando sparava a tüt arezz diséa: “Sènt, la Zuliàna fa scurrèzz”.

~~RET~~

sembra Lombardo in Poletto  
bronz

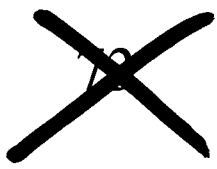
? D \*

F  
F  
F  
F  
F

F (D) \*

F  
F  
F

(a tutto fuoco)  
F (D) zènt



CAPPELLA SISTINA TERMINA LAURO  
1512 110

Intanto Michelangelo ha "male nuove" sullo stato di Firenze. S'è creata la Lega Santa in cui il Pontefice (Giulio II) s'è unito alla repubblica di Venezia e agli spagnoli per contrastare la crescente egemonia della Francia. Nella battaglia di Ravenna francesi, che sono alleati ai fiorentini, hanno la peggio e più grave è lo scacco che questi ultimi pagheranno a Prato dove la città viene messa a sacco dagli spagnoli. È il crollo della Repubblica. Soderini fugge. Anche Machiavelli è esiliato fuor delle mura di Firenze.

LA GUERRA!

LA LEGA SANTA:  
PAPA - ~~FRANCIA~~ -  
VENEZIA - SPAGNOLI -  
PER CONTRASTARE  
LA CRESCENTE  
EGEMONIA DELLA  
FRANCIA

Battaglia di Ravenna  
FRANCESI alleati  
FIORENTINI  
vengono battuti  
a PRATO dagli  
SPAGNOLI -

→ VA VIA?

110 BIS

la notizia della caduta di in Fir. <sup>(1512)</sup> della Repubblica  
Utrista non vero Michelangelo, ha difficoltà in  $\text{\textcircled{F}}$   
quel giorno o ricevere altri particolari, se uno  
che Soderini è fuggito e Machiavelli è stato ~~colto~~ <sup>condannato</sup>  
in esilio fuor dalle mura

Per i sostenitori del  
ducato, il punto di riferimento è il cardinale  
Giovanni de' Medici che fra poco sarà fatto  
Papa.

Ciò ~~accade~~ <sup>accadde</sup> (negli stessi giorni in cui  
Michelangelo <sup>da</sup> terminò alla volta della  
Sistina (1512).

FINITA  
CAPPPELLA!

le sue due lettere che riceve  
dalla sua città sono a favore dei suoi fratelli e il <sup>DEL</sup>  
vostro eleo ~~procurano~~ <sup>procurano</sup> soprattutto di battere loro, come  
si dice in ferr. - così che ed ora denaro. **A**

Proteggere alla  
PAG. DOPO →

Forse

Nel 1508 sempre da Roma Michelangelo scrive al proprio padre e quindi al fratello che chiedono notizie di lui e, come si dice, battono cassa. Da anni <sup>ORMAI</sup> in più occasioni il maestro accorre con denaro a sostenere i familiari che campan con fatica. Ecco un frammento della prima lettera: "E" già un anno che io non ò avuto un grosso da questo Papa e nò ne chiégo perché el lavoro mio non va inanzi ì modo che a me ne paia meritare. E questa è la difficoltà del lavoro,

LA FAMIGLIA  
BATTE CASSA

**A**

F

F

F

in cui il Beato.  
 E il padre si affrettava ad  
 iniziare il lavoro allo  
 Sistoine  
 lettera al Beato

F

**MM**



M2

e anchor el non esser la pittura mia professione.”.

lettere  
mewh

L'anno successivo, sempre al padre, scrive:  
“Sto qua malcontento e non troppo ben sano e con gran fatica senza governo e senza denari.”.

sto male

Quindi al fratello: “Non ho amici di sorte e non ne voglio. Non ho tanto tempo perché io possa andare a mangiare al bisogno mio, però (perciò) vi pregio che non mi sia dato più noia con richieste di denaro che io non ne potrei sopportar più”.

hm ho soldi

In verità, di lì a poco, Michelangelo spedirà altri denari ai suoi, e offrirà il proprio sostegno di continuo, come dimostra questa ulteriore lettera: “Io non ò danari. Questi che io vi mando me gli cavo dal cuore, e anche non par lecito domandarne”.

invia DENARI ...

~~usech~~  
~~SPOSTARE.~~

(D)

\*  
A Henzione D.  
A PAG. 104

104 annunc  
un te l'aja - Forse dovess fi  
statare discusso (meu) dove Lo mettiamo  
le un to - Perché a PAG. 104 M  
A TOMBA

TOMBA GIULIO II  
NEL 1513 MUORE GIULIO II,  
~~Giulio morì nel 1513,~~

e subito i suoi eredi si

F 1513. MUOR  
LA PAAA -  
non c'è tomba

resero conto che la tomba del loro "vanto" e  
della potestà loro, stava ancora in alto mare. F

~~113~~

"Dove sistemiam la nobil salma? In San  
Pietro non c'è rimasto spazio alcuno. Giulio  
stesso e il Bramante con altro monumento  
l'hanno occupato."

Dove  
mettiamo  
la salma?  
in S. Pietro  
un c'è posto.

"Potremmo sistemar per il momento la  
santa salma nei sotterranei vaticani e intanto  
dar termine alla tomba in San Pietro in  
Vincoli, da Michelangelo già impiantata....

113

un progetto pressoché ridotto, d'accordo,  
ma definitivo...".

PARENTRI  
CINICI

"Si parte...".

408

"Non si parte... togliamo qualche statua di  
troppo...".

"Il progetto del Mosè è già pronto... la  
statua verrà piazzata nel centro...".

“Rispettiamo i tre piani dell’originale progetto, ma un po’ più acconcio...”.

“Sarebbe a dire dimezzato...”.

“Ci vuol un antispazio nell’interno e un’altra stanza per la raccolta delle offerte e gli ex voto dei miracolati, probabili o procurati...”.

“E quindi un corridoio di transito... ecco, così è perfetto. Per dio!, ci siam dimenticati della sepoltura!”.

“Come? Che state a dire?”.

“Il loculo per la salma! Santo Iddio, ce la siam scordata!”.

“E che c’importa? Se ci sta o non ci sta nessuno caso ci farà. L’importante è il monumento! Non chi ci sta dentro!”.

~~104~~  
104A  
112  
~~113~~  
114

115

~~118~~

Ⓛ

Annunci morte ~~118~~  
GIULIO A PAG. 79 -

Il nuovo Papa,  
come abbiamo già annunciato, è il cardinale F  
de Medici, Giovanni, che si farà eleggere  
col nome di Leone X.

LO RIDICI  
ORA

La nuova signoria medicea sta a Palazzo dei F  
Priori; in via Larga si sono installati i  
discendenti di Cosimo, ma la vera direzione  
di Firenze si fa a Roma, giacché il più  
intraprendente e politicamente accorto è il  
Papa stesso, il più dotato e potente dei  
Medici.

controllare  
se fra  
anni cento

~~118~~ B

Michelangelo è costretto di nuovo a  
riprendere il lavoro per la tomba del Papa  
della Rovere appena deceduto e si reca a  
Carrara per scegliere i marmi per scolpire il  
Mosè e altre statue, fra le quali i due  
prigioni. A darci le prime notizie di questi  
due capolavori è Luca Signorelli che fa  
visita allo scultore e così nota: "Vidi un

M. Rieccolo costretto  
a riprendere  
lavoro tomba -

Ⓛ che fine  
hanno fatto i  
marmi che M.  
aveva legato e  
lavoro a Firenze

~~118~~ B

A 116

Commenti

su

Storie

114

blocco di marmo alto quattro braccia che tiene le mani unite sulla schiena. Era un abbozzo ma già dava idea della potenza ch'avrebbe tolto fuori". L'altro prigioniero è quello detto morente o dormiente: la figura di un giovane che si tiene una mano che preme sul petto e l'altro braccio curvato regge il capo. Entrambi ignudi, appaiono costretti ai ceppi.

Curiosa ci appare la quantità di versioni opposte e strampalate sui significati che si danno a queste due opere.

Il Vasari si dice certo che i Prigionieri rappresentino le province soggiogate da Giulio II.

Condivi, invece, ci spiega che il Prigioniero Morente è il simbolo della pittura e che il Ribelle allude alla rinascenza architettura. Altri critici parlano di una variante in termini neoplatonici identificandovi una

1513 PAPA LEONE X

117  
~~113~~

rappresentazione del trionfo della chiesa apostolica rispetto a tutte le altre forme di pensiero.

Per altri, gli schiavi si trasformano da trofei in simboli della disperata lotta dell'anima umana contro le catene del corpo (Tolnay).

Ma attenti: nessuno che alluda alla ribellione contro la violenza di un potere che tende a sottomettere e a mortificare ogni anelito di libertà! I valori della Repubblica sono una illusione metafisica: la nuova politica, Machiavelli e Soderini, non sono mai esistiti!

All'inizio Papa Leone X, preoccupato di non apparire dispotico e geloso nei confronti delle opere impostate dal suo predecessore, lascia libero Michelangelo di svolgere e concludere liberamente i suoi progetti. Ma nel 1515, due anni dopo essere

117A

~~113~~ ~~116~~

stato eletto, il Papa esce da ogni riserbo e cerca di distogliere Michelangelo dai propri impegni per realizzare altri monumenti.

Ma bada bene di non irritare l'artista. Preferisce giocare d'astuzia. Per cominciare lo blandisce offrendo ai parenti di lui qualche vantaggio economico e araldico, cioè per esempio gratifica il fratello di Michelangelo con un vistoso titolo nobiliare. Poi lancia un'esca al maestro alla quale il Buonarroti non sa resistere. Gli propone nuovi progetti da realizzarsi a Firenze: niente meno che la facciata di San Lorenzo e la Chiesa dei Medici!

Michelangelo si entusiasma, si reca a Firenze e di lì invia un disegno per la facciata del San Lorenzo.

Il contratto viene stipulato tre anni dopo e vien stabilito che il tempo per la realizzazione sarà di otto anni. Ma c'è di

IL PAPA LEONE X  
è geloso che M.  
laccia Tomba -

cena blandirlo -

vantaggio economico  
alla famiglia.

- Titolo nobiliare  
al fratello -

GRANDE  
PROPOSTA.

1546 ?

8 anni per  
realizzare  
lavoro

~~107~~

1521 Leone X muore

117B  
~~114~~ ~~114~~

mezzo il contratto con gli eredi per la tomba di Giulio. Costoro, per alleggerire il lavoro del maestro fiorentino e risparmiare denaro, hanno già ridotto il numero delle statue, da 32 a 20, e hanno concesso a Michelangelo una proroga di nove anni.

Ma c'è il contratto con gli eredi per la tomba

RIDUCONO numero statue e danno a M.

la proroga di 9 anni

Ma Leone X impone a Michelangelo di abbandonare il progetto per il mausoleo dei Della Rovere. È guerra. Alla fine il Papa nella diatriba perde la pazienza. “Basta! Tolgo il mio impegno per la facciata di san Lorenzo.”

LEONE X IMPONE A M. di ABBANDONARE PROGETTO MAUSOLEO E' GUERRA

Michelangelo è scacco matto.

OK!

È il 1520. Nel 1521 Leone X muore.

Dio è il più spietato giocatore di scacchi...

Nel 1523 viene eletto nuovo papa Clemente VII, un altro Medici, che si preoccupa a sua volta di ingraziarsi Michelangelo. Raffaello è appena scomparso, Leonardo è a sua volta

a sua volta vuole ingraziarsi Michelangelo - Raffaello è all'ero scampato Leonardo morto PURE BEAMANTE 108



M. Ha 48 anni

118  
~~118~~

deceduto. Così il Bramante. Michelangelo ormai è rimasto il solo e indiscusso grande a disposizione. Bisogna giocarselo bene: gestirlo con un tal garbo da stordirlo! Quindi il nuovo Papa gli offre su un piatto d'argento il progetto e la realizzazione della nuova sacrestia di San Lorenzo a Firenze e ancora nel progetto aggiunge le tombe medicee. Per essere precisi quattro tombe più quella di Leone X e la sua, di Clemente VII: è un'orgia! E non è finita. Il Papa vuole proprio frastornare fino alla levitazione il grande maestro: gli offre di costruire la biblioteca di san Lorenzo. Gli triplica il compenso rispetto a quanto pattuito, gli fa dono di una casa ampia e accogliente e lo coccola in ogni occasione.

Eppure il progetto non va in porto. Il Papa non sopporta la tendenza di Michelangelo ad accettar di sottecchi altre proposte:

GRANM  
offerte  
da parte  
di Clemente

Mich. accetta  
altri lavori  
il Papa  
s'incarna! 109

119  
~~116~~

“Limita ti prego i tuoi impegni nel fare. Se ti commissionano un quadro legàti un pennello al piede, fai qualche scarabocchio e di: ecco il dipinto”.

? (D)

È un periodo di gran travaglio per la Chiesa e la sua politica.

“Voci e grida si susseguono allarmate.

Michelangelo e subito appresso

Guicciardini ed Erasmo quasi in coro

~~insistono~~ avvertono: (i Papi) stanno

(D) nota 4  
méd. lignier

rischiando una follia suicida. Uno appresso

? (D)

all'altro si ingegnano a realizzare un

pericoloso balletto delle leghe, che

riuniscono piccoli Stati italiani e regni

stranieri contro altri schieramenti da

contrastare e abbattere (...).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dario Fo, *Bello figliolo* p.188

~~112~~

Francesco I di Francia scende in campo contro l'imperatore spagnolo Carlo V. Nello scontro di Pavia (1525) il francese subisce una disastrosa *débâcle*. Coi suoi terribili archibugi lo spagnolo fa a pezzi la cavalleria dei franchi. Fra le truppe in fuga troviamo l'esercito del Papa che scende veloce a cercar riparo a Roma. Appresso calano i lanzichenecci al servizio di Carlo V con l'ordine di far massacro dei Romani e del Papa loro.

FRANCESCO I (FRANCA)  
CML/20

1525 IL FRANCESE È  
SCOPIFFITO -

ARRIVANO  
I LANZICHENECCI  
al servizio di  
Carlo V:  
MASSACRARE  
ROMANI e PAPA

### IL SACCO DI ROMA

All'arrivo dell'orda all'Urbe non si pensa tanto alla difesa, quanto alla fuga.

F

Le bande scatenate non risparmiano nulla e nessuno. È l'Apocalisse più volte annunciata. Si danno alle fiamme interi quartieri, si massacrano soldati e uomini di

DISTRUZIONE  
E  
MORTE

1527

42 ANNI

qualsiasi ceto, donne violentate davanti ai propri figli, bimbi trucidati.”

Sarà lo scenario base del prossimo Giudizio universale di Michelangelo.

Clemente VII trova scampo nel forte di Castel Sant'Angelo, in compagnia di pochi fedeli.

A Firenze, Michelangelo è intento a lavorare alle tombe medicee quando nella città scoppia la rivoluzione seguita dalla cacciata dei Medici (1527).

Il Buonarroti è entusiasta e sconvolto allo stesso tempo.

Non sa come conciliare i suoi obblighi verso i Medici con la sua partecipazione a questo nuovo ritorno della libertà.

Così si fa coinvolgere senza limiti. È in prima fila fra i rivoltosi.

Questa volta non ci si può affidare alla buona sorte: bisogna cominciare a munire la città di una struttura di difesa efficiente e

121

~~121~~

M. si

ispira a ciò che vede.

M. a Fi lavora alle Tombe medicee

1527 scoppia

rivolta a Fi.

42 anni

M. DIVENTA UN RIVOLTOSO

GLI VIENE AFFIDATO →

112

sicura. E a Michelangelo viene affidato il compito di provvedere alla fortificazione. Il Buonarroti mette tutto il suo zelo in tale progetto.

FORTIFICAZIONE

Non ha esperienza diretta in merito ma possiede un'idea che da tempo è andato elaborando nel suo pensiero, un'idea davvero nuova, mai messa in atto in quel contesto: non più alte pareti che si pongono fronte unico all'attacco, ma angoli e rientri nonché cuspidi che si rivolgono agli aggressori con bocche di fuoco raddoppiate che producono trappole inevitabili. Nel suo progetto propone assetti planimetrici sporgenti e rientranti.

È UN VERO GENIO!

Non è la possanza che conta ma la mobilità dell'edificio che si traduce come imprevedibile tenaglia di contrattacco.

Ma non gli si offrono il tempo e i mezzi necessari a realizzare quella struttura che

gli vengono dati

MA non ha

i mezzi

per realizzare

quella

struttura

avrebbe davvero potuto far bastione impenetrabile a qualsiasi aggressore di quei tempi.

Capponi e Carducci, i due gonfalonieri, lo inviano a studiarsi le fortificazioni di altre città della Toscana come Pisa e Livorno. Su loro consiglio Michelangelo si reca anche a Ferrara, perché il duca Alfonso gli mostri il suo insolito, già in quegli anni, sistema di fortificazione.

VA A FERRARA  
A STUDIARE  
DIFESA CITTA

★ Tornato a Firenze, Michelangelo si rende conto che Malatesta Baglioni, capitano dell'esercito fiorentino, ha collocato allo scoperto le artiglierie fuori dei bastioni e senza difesa. Chiede informazioni a Mario Orsini commentando: "E' da insensato porre bocche da fuoco allo scoperto." E Orsini gli risponde: "Mi trovi in tutto d'accordo. Del resto il Baglioni è un uomo certo di gran talento, ma poco affidabile."

tutto si trasforma in uno sconvolgente giudizio universale.

Di certo la memoria dell'affresco d'ingresso nella cappella degli Scrovegni dipinta da Giotto sta prendendo spazio nel progetto di Michelangelo: dannati trascinati da diavoli e femmine aggredite da mostri demoniaci si alternano con le sarabande truculente del giudizio estremo dipinto da Bosch.

Soprattutto Dante fa irruzione sulla parete, spingendo avanti la barca di Caronte che "batte col remo chiunque s'adagia e come d'autunno cadon le foglie, similmente il mal seme d'Adamo gittansi da quel lido ad una ad una come augel per suo richiamo."

E con Dante si fanno avanti altri poeti, della Lombardia e della Provenza, da Bonvesin De La Riva a Bescapè:

124  
~~120~~  
12\*

Giotto

Dante

“Cristo, iràt con le so bràzza stendùe larghe  
che par l'àrbor de la vita, zūdica quei che  
fùren òmeni e fémine, i bòn e i pecadòr.”

Insieme al canto dei catalani medievali:

“Vendrà ol gran factòr, vestùt de nostra  
carn mortàl, dal ziel vindrà del tòti |?  
zertamént è iùsto zudizi ferà a tòti i zént.”.

E appaiono gli angeli proprio con la voce e  
i toni di Belli:

“Quattro angioloni co' le trombe in bocca  
se metteranno uno per cantone e crieranno:  
sotto a chi tocca!”.

Qui nulla ha a che fare con i mosaici  
bizantini di San Marco a Venezia o di  
Ravenna o con gli affreschi dell'abbazia di  
Pomposa, dove ogni scena è espressa in  
progressione geometrica: santi, beati, dotti  
della chiesa, ognuno là ha il suo spazio  
stabilito intorno al Redentore.



LA SISTINA

Descr

La Sistina invece pare sconvolta da una ingovernabile confusione. Sull'ampio fondale strisce sconnesse scorrono lo spazio intero, quasi in diagonale... nulla corre in parallelo. Dentro una lunga fascia che attraversa il cielo si muove una gran folla. Appena sotto s'apre una striscia d'azzurro e immediatamente si stendono figure in dimensione più ridotta che segnano un piano più profondo. Il piano a terra dove galleggia il vascel di Caronte coi disperati che nell'inferno si premono l'un l'altro, è ancora più indietro. In quel girone scorgiamo dannati che s'aggrediscono come mute di cani rabbiosi, cercando d'assestarsi rispettivamente colpe e infamità di cui nessun si vuol caricare. ~~Siamo proprio all'inferno; oppure nel nostro parlamento?!~~

Dal fondo, a livello del tramonto, giungon bagliori di fuoco. Sta Minosse, ritratto con

le sembianze di Biagio da Cesena, cerimoniere del Papa, che aveva fortemente sprezzato già dalle prime figure l'affresco di Michelangelo. Per sottolineare la specie animale da cui proviene, l'infido prelato, mostra spire di serpente che gli avvolgono la pancia. Tutt'intorno s'agitano imprecando i peccatori: per nessuno c'è pietà né perdono.

Le sequenze dei dannati, dei profeti e dei beati stanno inscritte in bande sconnesse e ondivare, proprio come fosser mosse da marosi dentro un oceano dove il vento spinge urlando a preannunciare una tempesta, che scuoterà ancor più ogni *frutto d'Adamo* che già arranca, rovesciandosi in ogni direzione senza alcuna guida e manco un appiglio trova dove prender fiato.

Con questa impostazione che non ha alcun precedente in pittura, Michelangelo

cancella ogni tradizionale impianto scenico, cosicché nessuno si trova inscritto e protetto dentro geometrie che dian riparo: l'equilibrio dei flutti umani cambia chiave a ogni situazione. Solo Cristo sta nel logo centrale che gli spetta. Furente, un braccio levato in minaccioso gesto verso l'universo intiero, sembra non concedere magnanimità per nessuno, nemmeno per i beati. Appresso a lui la Vergine, sua madre, si protegge sgomenta. L'umanità è di certo andata oltre ogni limite nel distruggere il meraviglioso progetto del creato che il Messia aveva concepito. Qualche profeta e santo cerca di far gesti perché il figlio di Dio si calmi e torni alla grazia e alla ragione. Ma ormai è rotto ogni incantamento. Il regno del Padre è allo sconquasso. E ora gli uomini implorano pietà, proprio quelli che nulla pietà han

dimostrato nel tempo infinito di cui hanno goduto.

Michelangelo quindi mette in atto un discorso che nulla ha a che vedere con quanto han raccontato i suoi grandi predecessori con il colore. In Giotto, perfin nell'Orcagna e in Bosch, tra fuochi e distruzione, lamenti e terrore si intuisce sempre stia rinascendo infine una calma assoluta che diventerà prologo alla remissione d'ogni peccato.

Ma qui dal retro della parete sta premendo con prepotenza una nuova, terribile ventata: è quella della riforma di Lutero. Certo Michelangelo è ben accorto, carica il dramma come fosse su un palcoscenico dove la finzione è la regola per evitare di scoprirsi troppo davanti ad ogni tribunale che stia in agguato in ogni canto dietro agli angeli che cantano. Scusate il bisticcio sì

smaccato, ma c'è la censura che ci toglie il fiato!

LE BRAGHE DI DANIELE DA  
VOLTERRA DOPO IL CONCILIO DI  
TRENTO.

In tutto l'enorme affresco non c'è mai una figura che alluda a qualcosa di etero o evanescente. Ogni corpo mantiene il peso suo e la propria vitalità, ch'ebbe da quando ancora campava.

Su Michelangelo, appena fatto scendere il gran lenzuolo dell'inaugurazione che nascondeva la parete, caddero immediatamente pesanti critiche, tanto a proposito dell'oscenità che della mancanza di fede. L'aver tolto l'aureole dai santi e la luce divina che inonda i profeti e Cristo stesso, tarpato le ali agli angeli e cancellato

il tradizionale aspetto terrificante dei demoni, ha gettato l'intero Vaticano nell'interdetto, accompagnato addirittura dalla richiesta di abbattere il dipinto.

Il dibattito sui significati della pittura si è spinto fino al giudizio del concilio di Trento. In questione non c'è più solo l'arte, ma tutto il problema teologico della Chiesa cattolica.

L'uomo nudo con il suo corpo, tutto sovrasta invero ogni altro elemento narrativo in questo affresco. Ogni personaggio nella sua disperazione, nell'orrore che prova, nel porsi la mano spalancata sulla faccia per lo sgomento o nel gettarsi dall'alto di sotto, verso il terreno, quasi a volersi sfracellare al suolo, mette in totale evidenza il valore assoluto delle coscienze umane: umani diventano gli angeli, umane le donne piangenti, umana la

*Pura letteratura*

Madonna e anche Cristo, nella sua ~~rabbia~~.  
Quel guardarsi intorno disperato d'ogni  
personaggio alla ricerca di qualcosa che lo  
conforti, quel muoversi senza senso,  
l'abbracciare altri sventurati in un gesto  
ripetuto da molti che si traduce in  
un'ammucchiata di forsennati..., non è  
un'idea prodotta dalla "passion che spigne  
da dentro el core", ma una scelta ben  
ponderata e dibattuta. Quella che  
Michelangelo ha ritrovato discutendo e  
imparando da suoi amici colti e ribelli come  
Antonio Brucioli, il già menzionato  
traduttore in volgare del Vangelo tratto  
dall'originale greco, edito in quegli anni  
grazie allo stampatore Giunti a Venezia e  
già in odore di eresia, o Lattanzio Tolomei,  
umanista senese, e soprattutto Vittoria  
Colonna.

Per lui questi dotti si trasformano in maestri del nuovo pensiero. Michelangelo grazie a loro impara a disfarsi d'ogni facile e compiacente misticismo, a rimettere tutto all'essenziale.

I censori intuiscono che qualcosa di straordinario si sta rappresentando con quelle figure di uomini e donne nude, sconvolti nei gesti e privi di alcun pudore convenzionale, anzi spesso sbragati, spudorati nel mostrar ventri, natiche, zinne oscillanti e pubi scoperti; che niente c'è di naturale anzi, è tutto troppo naturale in quanto per la prima volta si legge il corpo umano nella sua sfacciata completezza, spesso senza ritegno né addolcimento in forme perfette. No: qui Michelangelo, premendo proprio sull'eccesso, presenta corpi sgraziati o spesso obesi, in mezzo a figure di classica armonia.



Che senso ha questo dramma, allora?

Forse che Dio è anche l'orrendo, la paura, l'ingiusto, lo sconnesso mischiato al tradimento e al peccato? Dov'è il salvamento? Dove sono la gloria del Signore e la sua pace?!

Vescovi e cardinali tutti sono sconvolti... molti tra loro si dicono al contrario estasiati da tanta potenza e anche dallo sconvolgimento provocato; altri, forse i più, sentono che quei disperati e anche i profeti nei loro gesti portano accuse al mondo che sta lor di sotto, proprio a quelli che stanno guardando la pittura.

Perfino quel fondo azzurro, di croma tanto splendente, non produce pace: cielo... paradiso... solenne trionfo... a nulla di ciò allude. Per la prima volta l'azzurro non appare come colore, ma come fondale di sospeso tormento. È il nudo così prepotente

che turba le coscienze e allora non ci resta che una soluzione, la più facile: nascondere le pudende, i tondi in abbondanza, che siano mammelle o natiche, sessi al vento, insomma... fuori i drappi, le vesti, le mutande per imbragare il pensiero! Copriamo i cervelli e gli occhi e non avremo più timori né dubbi, solo la certezza del nulla che dà pace immantinente.

?

## CAPPELLA PAOLINA

Subito dopo il completamento del Giudizio Universale Michelangelo, seppur stanco e spossato specie dalle bordate censorie dei fanatici controriformisti, accetta l'invito del Papa che gli propone di affrescare la propria cappella privata, la Paolina, adiacente alla Sistina. Egli esegue nel giro di un anno il primo affresco del ciclo: La conversione di Saulo. Un anno e mezzo più

IL PAPA

PROPONE

affrescare la

sua cappella

LA PAOLINA

M. nel primo

anno esegue

"la conversione di

SAULO". 143

tardi il Buonarroti cade seriamente ammalato. Viene accolto da un amico, Luigi del Riccio, ma non dando segni di guarigione lo si ospita nel più confortevole palazzo Strozzi, onde meglio curarlo. Dopo qualche mese è fuori pericolo e di lì a poco può riprendere gli affreschi della Paolina.

Tanto nella conversione di Saulo che nella crocifissione rovesciata di Pietro, osserviamo che entrambi i protagonisti presentano il volto dello stesso Michelangelo. In un'altra situazione ritroviamo l'autoritratto del maestro: nel Giudizio universale della Sistina, dove San Bartolomeo, scorticato, tiene sollevata la propria **pelle nella quale si indovina la maschera grottesca di Michelangelo**.

Spesso i grandi maestri inseriscono il proprio volto sostituendolo alle sembianze

Un anno e mezzo  
più tardi si  
ammalò seriamente  
- viene ospitato  
dell'amico  
Luigi Riccio  
ma lui lo si  
sposta a Palazzo  
STROZZI - SI  
RISTABILISCE E  
RIPRENDE affreschi -

SIA SAULO CHE  
PIETRO PRESENTANO  
IL VOLTO DI M.

nelle sistina  
San Bartolomeo  
(Michelangelo)

di un personaggio e non lo fanno mai arbitrariamente, ma sempre per indicare una situazione allegorica o metamorfica. Ma non è sempre facile intuirne la ragione, il significato. Nel gioco paradossale della maschera di San Bartolomeo è chiaro che Michelangelo si identifica col santo scuoiato, volendo alludere alla situazione che in quel tempo sta personalmente vivendo. Gli aguzzini che gli stan cavando la pelle sono i committenti e soprattutto i delegati della fabbrica di San Pietro, "una sorta di confraternita spaventosamente ostile e inafferrabile" (p. 8 Michelangelo e gli ultimi anni. Filippo Tuena). Per non parlare dei parenti suoi, che stanno costantemente a tormentarlo con richieste di denaro.

Si identifica  
 nello scuoiato  
 - situazione  
 che sta vivendo

anche i parenti  
 che eliedono  
 sempre  
 soldi.

Individuare però il significato del volto di San Paolo sostituito con il proprio è un po'

più arduo e ci impone di analizzare per intero il significato del dipinto.

La storia della conversione di Saul è tratta dagli Atti degli Apostoli. In quel testo si racconta come Cristo dal cielo abbia lanciato un fulmine verso Saul sulla strada di Damasco. L'uomo da cavallo s'è trovato a terra, disarcionato mentre Cristo grida: "Perché Saul perseguiti me e il mio popolo?". Cristo ha ben ragione a lanciare tutta la sua rabbia contro Saul: è risaputo che il travolto era delatore al servizio della repressione romana, persecutore di cristiani. Anche Caravaggio nel Seicento dipingerà la stessa scena.

Ma che significato ha qui un Saul col volto di Michelangelo? Di che cosa si incolpa il pittore? È chiaro che a sua volta egli si considera traditore e complice. Ma in che senso? Michelangelo ha spesso denunciato

la Chiesa di Roma come una congrega di malfattori, responsabile di rapine e stragi: (COPIONE: denunciato la Chiesa di Roma come avida d'affari e potere, responsabile di guerre, dei saccheggi e dei massacri)

“Qui si fa elmi di calici e spade  
e il sangue di Cristo si vende a giumelle (a manciate)  
e croce e spine son lance e rotelle (scudi)  
e pur da Cristo pazienza cade.”

La via della salvezza per Michelangelo ora passa interamente attraverso il dubbio. Si è allontanato dal rito dei sacramenti perché li sente lontani dai valori primordiali del cristianesimo, quando l'impegno principale dei seguaci di Gesù era combattere contro la miseria e l'ingiustizia imposte dai potenti. “Terra desolata” è quella che oggi

accoglie gli uomini. Nella conversione di Saul tutto è collocato in un deserto e la collera di Cristo non è isolata, ma ad essa concorre una folla di angeli senza ali, sempre più umana e furente. Sotto, gli uomini della truppa di Saul fuggono od osservano atterriti.

Sull'altra facciata Pietro, col volto di Michelangelo, è inchiodato alla croce capovolto a testa in giù. Un gruppo di malnati spinge la croce rizzandola dal suolo. Soldati a cavallo premono la folla dei curiosi. Anche qui ci troviamo in un deserto, dove al posto di piante si rizzano lance a grappoli. Pietro-Michelangelo con gli occhi sbarrati guarda stupefatto e incredulo intorno a sé. In particolare sembra rivolgersi ai visitatori che stanno mirando l'affresco chiedendo loro che cosa stia capitando in quella città. (La città è Roma. (E

Roma sta inchiodando alla croce il fondatore della prima sede cristiana.

Finora abbiamo commentato solo alcune opere plastiche di Michelangelo ma, giunti sotto finale, è il tempo di trattare in tutto il suo insieme la straordinaria produzione di sculture che nella sua intensa vita il Buonarroti ha generato. I monumenti più importanti, sarebbe il caso di dire stupefacenti, del maestro sono stati messi in opera nella sua maturità e soprattutto verso il declinare del suo tempo.

Il fatto di aver appreso i primi rudimenti dell'arte dello scolpire in un'accademia da un maestro anziano che non imponesse regole e metope scolastiche assolute fu un grande vantaggio per il giovane Michelangelo perché gli diede modo di inventare una propria tecnica e di uscire

Sculture  
Elementi Pitture



dagli schemi canonici per ritrovare da sé un linguaggio e una concezione di completo rinnovamento. Michelangelo si nutriva voracemente della plasticità dinamica dei grandi maestri che lo avevano preceduto quali Donatello, Jacopo della Quercia e Niccolò dell'Arca ma senza mai lasciarsi andare a un'esecuzione di copie pedissequa grazie alla forza creativa del tutto personale che gli permetteva di superare indenne anche il pericolo di trasformarsi in riproduttore dei grandi scultori greci.

Se seguiamo Michelangelo fin dalla sua origine di scultore e man mano osserviamo con attenzione scientifica il suo evolversi, rimaniamo impressionati di come egli non transiti da uno stile all'altro con progressione morbida, o meglio naturale, ma drasticamente... quasi da un giorno all'altro ogni volta ritroviamo un altro

artista del marmo di cui non avevamo avuto alcun segno o intuizione.

Una delle sue prime opere, aveva sedici anni (1491), fu *La Madonna della scala* dove si sente chiaramente l'influenza di Donatello. È un bassorilievo e la chiave del disegno lumeggiato, cioè che riceve luce di taglio, è palese. Manzù, che lo apprezzava molto, lo chiamava "un disegno plastico" nella falsariga delle figure quasi incise su pietra dei romani.

Tre anni dopo ecco che scolpisce un *San Petronio* nell'atteggiamento di chi procede controvento: gli abiti sono sconvolti da una bufera, il corpo del santo si spinge in avanti con potenza. È il tempo in cui ha visto e toccato le sculture di Niccolò dell'Arca e le ha fatte proprie.

A 21 anni scolpisce il *Bacco* e all'istante ci rendiamo conto che il ragazzo ha variato

16 anni  
LA MADONNA  
della scala.  
BASSORILIEVO

19 anni  
San Petronio

1496  
21 anni  
il Bacco.

interamente di registro: ha preso per suoi modelli i grandi maestri greci e romani come se avesse vissuto e operato sempre con loro. Il dio dell'ebbrezza cammina piegandosi all'indietro, saltella un po' ubriaco e terribilmente allegro. È un capolavoro di giocondità e ironia raccontate con una perfezione stilistica degna di Lisippo e Prassitene insieme.

A 23 anni compie un vero e proprio salto acrobatico scolpendo in uno stile completamente inatteso la *Pietà*, ora a San Pietro, di cui avanti abbiamo già trattato largamente. Dobbiamo solo mettere in risalto la calma, classica delle grandi rappresentazioni tragiche, che esprime la Madonna: il suo comportamento è quello di una donna che regge con forza inaudita non solo il dolore per la condanna imposta al

1498 (?)  
23 anni

LA PIETÀ

figlio ma soprattutto la violenza di quella società che ha deciso di mandarlo a morte.

Di certo qui oltre che agli scultori tedeschi, il Buonarroti si è ispirato anche alla *Pietà* del ferrarese Cosmè Tura.

Il *Tondo Pitti* riprende l'analogo discorso plastico della *Madonna della scala* ma espresso attraverso una composizione che sfrutta il movimento circolare nella gestualità della Madonna e del bimbo.

A questa stessa chiave si ispireranno molti altri autori, non ultimo Raffaello con la famosa *Madonna della sedia*.

All'istante Michelangelo scolpisce una statua di dimensioni gigantesche: si tratta del *David*. Anche di questo capolavoro abbiamo trattato in precedenza ma vogliamo ancora sottolineare la straordinaria potenza che esprime questa figura. Michelangelo qui rompe tutti i

anzi?  
IL TONDO PITTI

del  
DAVID

canoni tradizionali e lo evidenzia proprio incidendo sulla base della scultura “rotta è l’alta colonna” cioè “è frantumata la metopa dei moduli plastici che ti opprimono se non li aggredisci trasformandoli in tue libere espressioni”.

Nel *San Matteo* (1506), scultura non terminata, immediatamente ancora si capovolge un’altra regola: quella del tuttotondo cioè al contrario di quanto detta la tradizione il Buonarroti scolpisce la lastra di marmo come si trattasse di un altorilievo. La figura sembra prepotentemente uscire dal blocco come spinta da un bisogno incontenibile di respirare.

Ecco ora i *Prigioni* che sorpassiamo poiché a pagina 81 (?) abbiamo già esposto tutto quello che ci sembrava essenziale.

Negli ultimi anni del ventesimo secolo vennero alla luce molte opere che di volta

1506  
San Matteo -

I PRIGIONI

in volta furono assegnate a Michelangelo e quindi ai suoi allievi per ritornare di nuovo al maestro. Fra di essi ci sono degli altri *Prigioni*, un *Adone Morente*, *Torsi virili*, *Figure maschili adagate* e *Nudi femminili* di bellissima fattura, tutte opere che esprimono potenza e vitalità impressionanti. Sono tutte sculture che precedono di qualche anno le ben conosciute *Pietà Rondanini*, *Pietà Bandini* e *Pietà Palestrina*. \*\*\*

Dal 1550 in poi Michelangelo è afflitto da malanni pesanti con straordinarie riprese e continue ricadute. Le mani non gli rispondono più come un tempo; spesso è costretto a ricorrere ai suoi allievi perché concludano gli abbozzi che è riuscito solo ad accennare. I suoi disegni, ~~che è più giusto chiamare abbozzi~~, diventano di giorno in giorno più sofferti e affaticati;

1550 75 anni  
 M è ammalato

ormai non li esegue per illustrare progetti per committenti ma esclusivamente per se stesso e questo succede anche per le nuove sculture.

Come dichiara in più di un'occasione: "liberarsi di un proprietario prima ancora di pensare al che fare mi è di grande conforto, e soprattutto mi pone in uno stato di indipendenza che non ha prezzo alcuno. Lavoro il marmo con il piacere ineguagliabile di chi possiede il privilegio di poterne mettere all'opera pietre e massi in gran quantità.". Infatti Michelangelo ora improvvisa direttamente sul blocco intonso senza nemmeno aver disegnato un foglio. Gusta il piacere di trovarsi fuori da ogni regola e lavora con una frenesia che lo esalta. "Spesso al mattino mi sento spezzato, mi dolgono membra e giunture ma il pensiero di poter scolpire come mi

pare senza alcuno che venga a sbirciare e far controlli, mi fa assomigliare al mio piccolo nipote che tiene il mio stesso nome quando gioca appresso a me coi pezzi di fango o con le pietre di scarto. Un giorno, sono stato a osservarlo di nascosto, senza intervenire, mentre con scalpello e mazza dava dentro a una mia scultura già quasi terminata. L'ho perfino applaudito quando ha sferrato una vera e propria mazzata!”.

Nel gruppo detto *Pietà Bandini* appare a sovrastare il Cristo e le due donne che tentano di reggerlo, Nicodemo: ha un volto che ben conosciamo. È l'autoritratto incappucciato del Buonarroti che si sforza disperato di reggere il Cristo che sta scivolando di mano non soltanto a lui ma anche alle due giovani che lo aiutano.

Quest'opera è stata pensata da Michelangelo per la sua tomba. Egli che



cerca con tutte le sue forze di trattenere il corpo del salvatore esprime una chiara allegoria: la vita sua se ne sta andando ed è impossibile trattenerla.

Ma come fosse stata davvero colpita nel corpo dalla lancia del soldato romano, la statua un giorno, mentre la sta lavorando ha un sussulto: a causa di una venatura del marmo la gamba sinistra si stacca di netto dal tronco e diviene impossibile riattaccarla. Il Cristo rimane mutilato, come la vittima di una guerra eppure quella frana oggi pare voluta per produrre ancora più palese la violenza subita dal dio-uomo.

Il movimento che si determina appena giri intorno alla scultura e che genera la sensazione di un agitarsi del corpo di Cristo come fosse scosso da tremiti post mortem è davvero angosciante.

Eguualmente un'altra Pietà, quella di Palestrina, riproduce la stessa sensazione. Qui addirittura le gambe di Cristo cedono come spezzate. Michelangelo in quest'opera introduce qualcosa che non è mai d'uso nella scultura: lo scorcio, che in pittura si risolve in una suggestione quasi paradossale, un tromp-d'oeil, vedi il Cristo del Mantegna col corpo rastremato dall'effetto prospettico. Ma in una figura a tuttotondo l'accorciamento sorte una sproporzione normalmente inaccettabile che pensi esser generata dall'errore invece qui è scientemente voluta per caricare di sgomento l'immagine compiuta. E in questo forzare i rapporti fra i volumi e le forme, Michelangelo nella sua maturità dimostra un coraggio spregiudicato nel generare l'impossibile. Solo grandi scultori moderni come Rodin, Martini e Moore (inglese,

verificare) ne hanno colto la lezione qualche secolo appresso.

“Egli non è più in sé, vuoi nel concepir forme che nel produrle.”. Commentano tanto gli amici suoi che i detrattori.

Le sue statue hanno sofferto, si son contorte quasi per proprio conto.

La *Pietà Rondanini* mostra perfino un braccio appeso fuori dalla figura, di dimensioni più grandi: è un arto estraneo all'opera, quasi a testimoniare quanto Michelangelo abbia scavato, ridotto, graffiato, come operasse su un osso di uomo autentico. Di questa corruzione inarrestabile della figura umana, il Buonarroti sente il prodursi quotidiano addosso a sé. Così quando osserviamo questi capolavori è come se davanti a noi attori straordinari recitassero le tragedie di Eschilo e Sofocle.

“Tu che muovi il tempo  
e l’animo rendi oscuro di chi vuoi perdere  
quanto fragile m’appari,  
o divino Zeus, appena vesti per gioco le  
nostre spoglie mortali dando a quelle un  
anelito vitale.

Ma in che catastrofe cadi, precipitando  
appena ti trovi davanti a un’umanità che  
dimostra di non aver bisogno di te.

Sperduto ti scopri e privo d’ogni orgoglio  
vai implorando aiuto con maggior  
mortificazione di un bimbo abbandonato  
nel cesto che galleggia nel mare.

‘Io, scorgendoti così ridotto, sono felice  
anzi fiero di non essere dio.’ Aggiunge  
Adamus nella sua antica concione.

‘Noi, uomini e donne, siamo più grandi di  
te, Signore, perché possediamo il senso  
della vita e della morte e possiamo viverla  
oltre che raccontarla. Tu no. Forse è per

scoprirne il segreto che ti sei fatto uomo. È  
perciò che ancora ti amo. E qui mi hai  
davvero stupito.”.

CAPITANO  
BAGLIONI  
TRAMIRA  
LA CITTA'

Non va dimenticato che costui vien da una casa dove tutti sono stati traditori ed egli ancora tradirà questa città”.

Michelangelo, sconvolto da quel giudizio, si reca da Carducci e gli espone il problema della difesa così come veduto mettere in atto dal Malatesta Baglioni. Costui accoglie piccato quel giudizio: “Son motti dettati da bassa gelosia e non li accetto!”. “Non vengo da te a far pettegolezzi, – ribatte il Buonarroto – ma a porti il problema da responsabile maggiore della difesa della città, a meno che il programma vostro non sia quello di perderla d’acchito.”.

Il gonfaloniere s’adombra assai e for di capo gettando insulti giunge a cacciare Michelangelo fuor del palazzo. Costui, scendendo le gradinate, urla: “Mi parete una manica di pazzi senza progetti. So ben che fate voce grossa mentre trattate già per

Gelosia e  
invidia

M. Risponde  
A TONO

e vien  
cacciato  
DAL PALAZZO

la resa.". "Fora! Gettate fora quel mestatore!" è l'ultima grida. Michelangelo salta a cavallo e se ne esce dalla città.

SE NE VA.

Appena giunge voce che il massimo responsabile della difesa se ne è sortito dalle mura, viene dichiarato ribelle, accompagnato dal bando in cui si minaccia la confisca dei beni. Andrea del Sarto viene incaricato di dipingere sulle pareti di Palazzo Vecchio le effigi di Michelangelo sotto forma di impiccato. Il pittore tergiversa e ritarda il ritratto dell'amico finché giungerà la cancellazione del bando.

VIENE DICHIARATO  
RIBELLE  
... SI MINACCIA  
CONFISCA DEI BENI

VERGOSNA!

Intanto Michelangelo transita da Ferrara per raggiungere la Serenissima. È a Venezia da qualche giorno quando viene a sapere che nella città sono appena sbarcati Tommaso Soderini e Niccolò Capponi. Provengono da un'ambasceria presso Carlo V, inutile e umiliante.

M. transita a FERRARA  
PER RAGGIUNGERE  
VENEZIA.

(F)\*

TOMMASO SODERINI  
NICCOLÒ CAPPONI

inviato da  
Carlo V.

ottobre 1529 (Ha uh uh)

157

Michelangelo rimprovera aspramente  
Capponi, tacciandolo di politica  
“dell’arrangiar le cose pria che risolverle” e  
nella concione si lascia pure andare a far  
accuse di ignavia stolta.

Il gonfaloniere reagisce con furore, la sera  
vien colto da malori e fortissima febbre. E  
in sette giorni muore.

Capponi muore

Nell’ottobre del 1529 Clemente VII, con  
l’appoggio dell’imperatore di Spagna col  
quale ha redatto un nuovo accordo, inizia a  
muovere le truppe della coalizione verso  
Firenze. I capitani dell’avanguardia  
attaccante sono convinti di incontrare  
un’effimera resistenza ma, come si  
scontrano con i fiorentini, scoprono in  
quelli un poderoso impeto di lotta. Il valore  
che i cittadini armati dimostrano fa sì che i  
militari di professione siano sgomenti. Non

GUERRA

1 Fiorentini  
sono  
Forti



valgono le incitazioni dei capitani, né le minacce ai guerrieri, tanto che alcuni ammirati e valenti comandanti trovano negli scontri inopinata morte. I capi della santa coalizione stanno temendo quindi che una sconfitta generi un'allargata rivolta da parte di tutti i piccoli e medi regni della Penisola per cui giungono a proporre ai gonfalonieri della Repubblica una resa onorevole.

RESA  
ONOREVOLE

Chi subito cavalca quell'inattesa situazione è il comandante in capo delle truppe fiorentine, capitano Malatesta Baglioni, che s'abbocca con i rappresentanti del Papa per giungere a un accordo a tutto suo particolare vantaggio. Francesco Ferrucci, l'altro capitano, s'indigna, ma non gli è dato il tempo di render pubblica la bassa manovra del Baglioni giacché costui, durante la Battaglia della Gavinana, lo fa

trucidare dai suoi sgherri. La tradizione popolare ci racconta invece che, proprio di suo pugno, il Baglioni traditore finì il Ferrucci ormai agonizzante che con l'ultimo suo fiato lo maledì: "Infame, tu uccidi un uomo morto!".

I fiorentini, sgombrate le campagne della cerchia, si arroccano nella città e si dimostrano ben decisi a resistere. Intanto a Venezia Michelangelo viene raggiunto da Galeotto Giugni, che gli parla su incarico della Repubblica perché si decida a tornare sui propri passi e venire in aiuto alla sua città. Giugni, famoso per le sue appassionate concioni nel Consiglio della Repubblica fiorentina, descrive con quanta generosa vena i suoi concittadini stiano affrontando l'esercito nemico. Michelangelo, proprio per l'indiscussa stima che ha per lui la gente tutta della sua

M. A Venezia  
viene RAGGIUNTO  
DA Giugni  
che a nome della  
Repub. lo invita  
a tornare in  
aiuto.

città, non può rimanere assente in un simile disperato frangente. Il maestro decide così di ritornare. Raggiungendo gli Appennini, discende per il Muraglione e attraversa con gran coraggio lo schieramento che tiene in assedio la città e finalmente, condotto da Bastiano, uno scalpellino amico suo, mette piede in Firenze.

I maggiori della signoria accolgono con abbracci e grida festose il ritorno del responsabile delle fortificazioni e prestamente lo invitano a riprendere il suo incarico.

Uno dei primi atti che il Buonarroto ordina è di far ricoprire di materassi di lana il campanile di San Miniato per difenderlo dai colpi dell'artiglieria nemica.

Il morale degli assediati non è dei più esaltanti, fra l'altro si van segnalando casi di peste. Qualche ragazzo pensa di gabbare

Michelangelo  
ritorna

FOR  
FATICA e  
RISCHIO

A FIRENZE

materassi che  
coprono  
campanile di  
S. Miniato

aveva la peste

gli assediati che al di là dalle mura numerosi stanno approntando macchine a torre per l'assalto. I giovani si accordano per mettere in atto una gioiosa partita di calcio in costume in Santa Croce. Un'incredibile folla si raduna nella piazza e palazzi e torri tutto intorno vengono gremiti da tifosi delle due squadre. La competizione è giocata con foga davvero spettacolare: urla e sghignazzi raggiungono le fuori mura. A ogni azione è scontro, le grida si fan più acute e trombe e trombette da tetti, balconi e terrazzi spernacchiano con gran fracasso. Di sotto le mura le truppe degli spagnoli e dei papalini, dinnanzi a tanta festosità e sicumera, guardano in su stupite e prese da sconcerto.

Intanto il Baglioni tenta di ribellarsi alle accuse che gli vengon mosse per l'assassinio di Francesco Ferruccio ma non

PARTEITA  
DI  
CALCIO...

12 agosto 1530 zero di Firenze

162

viene creduto e il governo lo estromette dal comando, quindi il capitano porta all'estremo la sua infame azione. Nella notte il traditore, al comando di un drappello di sicari agli ordini di Alessandro de' Medici, (verificare) si introduce in Firenze e conquista Porta Romana quindi volge le artiglierie verso l'interno della città. Gli sbirri massacrano gli armati e la popolazione.

Eclissatosi il Baglioni, i fiorentini senza guida non riescono a reagire compatti e questo porta alla resa che avviene il 12 agosto 1530.

Michelangelo riesce a nascondersi in un luogo dove nessuno penserebbe mai di trovarlo. Egli è da tempo divenuto amico del priore di San Lorenzo, Figiovanni, gran devoto della famiglia Medici. Il sant'uomo rischia, lo sa bene, ma non può fare a meno

manca  
qualcosa



M. si nasconde  
nei sottotetti  
della navata -

di offrire il suo aiuto all'amico braccato quindi lo nasconde lassù, nei sottotetti della navata, da dove l'ex governatore delle difese assiste impotente alla cattura di molti suoi compagni d'arme e al loro massacro da parte degli stessi sicari che lo vanno braccando. Su Michelangelo si dice abbiano posto una taglia. Le bande filo-medicee, pur di far intorno a lui terra bruciata, lo incolpano di atti che non ha mai commesso. Addirittura Alessandro Corsini, uno dei più accaniti e crudeli persecutori degli sconfitti, lo accusa d'aver trafugato dalla tomba di famiglia la salma di un giovane parente da poco inumato per vivisezionarlo e studiarne l'anatomia, perciò ha giurato di ucciderlo se gli riuscirà di scovarlo.

Michelangelo rimane nascosto per più di un mese.

Rimane  
nascosto  
per più  
di un mese

Clemente VII va dichiarando pubblicamente d'esser disposto al perdono. Figiovanni, forse su ordine stesso del Pontefice, riesce ad accompagnare ben mascherato il fuggitivo nei possedimenti del Papa che lo accoglie affettuosamente, lo perdona e lo reintegra nelle sue mansioni. Come dice un adagio antico: "Il potere è magnanimo, specie con coloro dai quali può trarre gran vantaggio". Le tombe medicee non potevano essere abbandonate né terminate da scalpellini e Michelangelo era davvero insostituibile.

## LA TOMBA MEDICEA

Il monumento funebre è a pianta quadrata, su ogni parete ci sono due porte quindi in tutto sono otto porte che presentano altrettante lunette decorative. Un doppio fascio a cornice percorre le quattro pareti in

IL PAPA  
LO ACCOGLIE  
E PERSONA.  
E LO REINTEGRA  
NELLE SUE  
MANSIONI -

LE TOMBE  
MEDICEE

DESCRIZIONE

alto. Più in su otto finestre ad angolo con frontoni pesanti rastremati verso l'alto. Il tutto è disegnato da pilastri, archi in pietra serena scura, che contrasta con i fondi e le statue in bianco marmo di Carrara. Infine Michelangelo propone una larga cupola ispirata a quella del Pantheon con lacunari a cerchio che ancora si rastremano nel centro. Le tombe progettate erano quattro, ma il maestro riuscì a realizzarne solo due, quella di Giuliano e di Lorenzo, rispettivamente figlio e nipote del Magnifico.

Dei due principi il Buonarroti scolpì le figure sedute e sotto a ognuno due statue allegoriche che rappresentano la Notte e il Giorno e il Crepuscolo e l'Aurora.

Le quattro statue allegoriche stanno sdraiate su forme ad arco ed esprimono una potenza straordinaria unita a una prorompente sensualità.



Collocata nella parete opposta all'altare sta la Madonna che tiene il bimbo cavalcioni sulla propria gamba.

Tutte le sculture di Michelangelo possiedono un fulcro dinamico ben evidente. Nel caso dell'assieme della Madonna col bambino, il fulcro si colloca sul pube del piccolo Gesù dal cui centro parte il segno della gamba della Vergine madre che regge il bimbo.

I panneggi quasi a raggiera sempre da quel centro si diradano in tutte le direzioni, disegnando ovali allungati. Il bimbo torce il proprio busto verso la madre così che il viso si trova a premere contro il seno di lei. La Madonna accompagna il gesto del figliolo avvicinandolo a sé con un tenero abbraccio quindi scopriamo che la gamba sulla quale appoggia il bimbo è piegata in alto, l'altra

1531-34 gli anni PIÙ intensi di M.

164

gamba si ritrova d'appoggio sotto quella sollevata. Il volto della Madre quasi accompagna verso la destra tutto il movimento del piccolo Gesù, cosicché non si produca atto di stallo in tutto il gruppo. Ogni gesto è accondisceso da altri che si contrappongono con grande armonia. Il senso d'amore fra madre e figlio è espresso nel movimento come una danza, dove i corpi di entrambi paiono sollevati come se all'istante avessero perso il proprio peso.

I tre anni che seguono, dal 1531 al 1534, si dimostrano gli anni più intensi della vita di Michelangelo. Fatti tragici si alternano a gioiose situazioni. Muore il padre. Le vicende della guerra hanno ulteriormente segnato il Buonarroti, producendogli una flessione fisico-psichica particolarmente pesante, tant'è che si ammala seriamente

MUORE PADRE

LA GUERRA  
L'HA DEBILITATO  
Fisicamente e  
psichicamente  
- Si ammala  
seriamente

127

ma il suo fisico reagisce in modo inatteso e  
in breve tempo ricomincia a esprimere tutta  
 la sua voglia di vivere e operare. A Roma  
 incontra un giovane di nobiltà non elevata  
 ma di bellezza e di intelligenza eccezionali.  
 Se ne innamora fortemente. Ne danno  
 testimonianza le sue lettere a Tommaso de'  
 Cavalieri, così si chiama il giovane: "I miei  
 occhi abbagliati perderanno la luce senza di  
 voi, giacché come siete apparso è entrato  
 uno splendido sole nelle mie giornate".  
 Tant'è che regala al giovane Tommaso  
 disegni che non avrebbe mai ceduto in dono  
 nemmeno al Pontefice. I temi di queste  
 opere alludono esplicitamente ad amori  
 mitologici, così come vengono presentati  
 nelle Metamorfosi di Ovidio: il ratto di  
 Ganimede, la caduta di Fetonte accecato dal  
 Sole e la tragedia del giovane Prometeo

Follemente  
 s'innamora  
 di un uomo  
 Tommaso de  
 CAVALIERI.

GLI Regali  
 PREZIOSI DISEGNI

incatenato alla rupe per aver rubato il fuoco agli dei per donarlo agli uomini.

Il giovane Tommaso è lusingato dall'affetto e dalla stima che gli dimostra il celebre maestro, ma non ha in animo di iniziare con lui una relazione impegnativa.

Tommaso  
non gli -

Michelangelo è per breve tempo distratto da un altro evento importante: l'incontro con Clemente VII a San Miniato dove il Pontefice gli propone di affrescare la grande parete della Sistina. Siamo nel 1533.

Clemente VII  
a S. Miniato

Il maestro pochi mesi dopo si reca a Roma per approfondire i dettagli dell'incarico. All'inizio il tema scelto è quello della Resurrezione che poi diventerà il Giudizio Universale.

TORNA a Roma

A Roma s'apparecchiano i festeggiamenti d'accoglienza per l'arrivo del Buonarroti. Ma come in un *feuilleton* degli imprevisti muore Clemente VII. Per carità, niente

MUORE  
Clemente VII

panico! Se c'è qualcosa di cui la Chiesa non manca mai è di vescovi e cardinali di qualità, fra cui scegliere. Infatti dopo una settimana dal funerale ecco un eccellente successore di Pietro: il cardinal Farnese con il nome di Paolo III. Egli ha già un suo progetto in mente da realizzare: un regno per la propria discendenza. Ha un figlio, una figlia e molti nipoti. Non scandalizzatevi... in quei secoli facevano scalpore solo vescovi e Papi che si trovassero senza famiglia prole e amanti a carico!

Cardinal Farnese:  
PAOLO III

Ad ogni modo è nostro dovere sottolineare che il Farnese era uomo di grande cultura, di gusto raffinato (non solo per quanto riguardasse il sesso femminile!) e soprattutto sapeva concepire bellezza e armonia. Con la morte di Bramante, quindi di Raffaello, è rimasta vacante la carica di

supremo architetto a Roma. Il nuovo santo padre investe di questo incarico Michelangelo Buonarroti che se ne sente enormemente gratificato. Inoltre il Pontefice gli elargisce 100 scudi mensili, il più ricco appannaggio mai percepito da un artista del Rinascimento.

M. viene nominato  
SUPREMO  
ARCHITETTO  
A ROMA.  
100 scudi  
mensili

La stima e la simpatia che <sup>che</sup> prova per lui il <sup>(D)</sup> santo—padre si dimostrano davvero eccezionali, tanto che per la prima volta nella storia vaticana Michelangelo viene invitato a prendere con il Papa un bagno di vapore nelle piscine dove fanciulle nude di bronzo versavano acqua dalle loro anfore dorate.

BAGNO A  
VAPORE  
con le

### UNA PARETE D'INTENSO AZZURRO

Il primo progetto, cioè quello impostato sui trionfi romani dei cesari, subisce giorno dopo giorno una profonda metamorfosi:

DI CHE  
STIANO  
PARLANDO?